ANNO 57 — MATTINO — TORINO Sabato 26 maggio 1923 — MATTINO — NUM. 124

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 60 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	28 —
Col numero del Lunedì	Italia e Colonie	L. 59 —	29,50	15 —
	Estero	» 110 —	56 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza 5 Carlo, e via S. [illegible], 1, e sue Succursali

Come collaborare

(Intervista con un liberale piemontese)

In questi giorni abbiamo avuto occasione di intratenerci con un personaggio piemontese appartenente al partito liberale sulla situazione politica e sui rapporti del partito liberale con essa. Ci pare interessante di far conoscere ai nostri lettori le sue osservazioni.

— Ella vuol sapere da me quale può essere l'atteggiamento del partito liberale di fronte alla rivoluzione fascistica. Le rispondo molto semplicemente. Il partito liberale è partito che si sostanzia di realtà. Come tale esso può deplorare — se vuole — che una rivoluzione sia avvenuta, ma non può nella propria azione prescindere da essa. Il problema dunque per il partito liberale è oggi di vedere quali sono gli sbocchi di cotesta rivoluzione per dedurne la norma alla propria condotta. Ora gli sbocchi della rivoluzione fascistica, come di ogni rivoluzione, non possono essere che due. O essa continua come moto rivoluzionario, ed allora conviene si rassegni a trascinarsi dietro tutti gli effetti del movimento che ha sprigionato. Più presto o più tardi, fra cinquant'anni, come ha detto taluno, o in molto meno di cinquanta mesi come pensano altri — il più o il meno del tempo non conta, ciò che conta è la certezza del fatto — anche la rivoluzione fascistica sarà di necessità abbattuta dalla violenza di un'altra forza formatasi al di fuori e contro di essa. O la rivoluzione rientra nella normalità per continuare come moto fecondo sprigionatore di energie nuove che avvivino quelle logorate dall'uso. Altra uscita fuori da queste due non c'è. Il metodo, infatti, del colpo al cerchio ed uno alla botte è possibile solo fino a che durino i pieni poteri concessi dalla Camera. Ma poichè la sua fine è segnata da un termine fisso (31 Dicembre 1923) è inutile tenerne qui conto.

Quale delle due uscite il partito liberale debba desiderare è inutile dire. Per la sua stessa natura realizzatrice esso rifugge da ogni scossa violenta e cerca di evitarla. Esso sa bene che ogni violenza riesce dannosa all'organismo che la sopporta. E l'Italia, dopo la guerra e dopo i rivolgimenti che in un senso o nell'altro ha sofferto, non ha proprio bisogno di andar incontro a nuovi pericoli e nuovi danni.

— Ma vede l'on. Mussolini tali pericoli e sente la minaccia di cotesti danni?

— Non è possibile ammettere che l'on. Mussolini non li vegga. Anzi non solo egli li vede e sa, ma da una somma d'indizi, di giorno in giorno più evidenti, si può dedurre che egli ha già scelto la via per la quale vuole sbocchi la rivoluzione da lui capitanata. Basta osservare, per persuadersene, gli sforzi che egli viene facendo in seno al suo partito. Inquadramento degli squadristi nella milizia nazionale, punizione dei riottosi, eliminazione di alcuni uomini che pur nel partito godevano di una grande notorietà, nella affermazione che l'autorità dello Stato risiede nei Prefetti e non nei fiduciari del partito, riconoscimento, sia pure per ora soltanto formale, dello Statuto e dell'autorità del Re. Certo un liberale non può non deplorare l'instituzione di un'altra milizia al fianco dell'esercito, espressione naturale della volontà e presidio della nazione; ma bisogna pur riconoscere che l'inquadramento di forze che se sbandate facilmente potevano trascendere, e l'averle sottoposte alla disciplina e alla sanzione rigida cui è sottoposto l'esercito rappresentano un progresso per un ritorno alla normalità. Molte altre cose e molti altri fatti un liberale può deplorare; rimane per sempre che ognuno di cotesti sforzi segna, se io non m'inganno, un nuovo avviamento. Concedo anche più: cotesti sono ancora tentativi, non sono una realtà conquistata. Ma vero è anche che per giudicare della loro effettiva significazione bisogna porsi dentro alle cose e vedere quale energia e che volontà fosse e sia necessaria per opporsi a forze scatenate da una rivoluzione vittoriosa. Una forza sprigionata non si arresta o si incanala di botto. Ciò che importa però per dedurne un giudizio ed una norma politica è che ci sia la volontà e la capacità d'incanalarla. E queste, per tutti gli indizi che le ho accennato, mi pare che nell'on. Mussolini ci siano.

— Che vuol dunque ella concludere?

— La conclusione legittima mi pare non possa essere che una. Se cotesta volontà e cotesto sforzo di incanalare la rivoluzione ci sono, se per cotesta via soltanto si può evitare ch'essa non abbia lo sbocco violento che mentre ne distruggerebbe ogni effetto sarebbe la rovina del paese, allora il partito liberale deve lealmente secondare con la propria attiva collaborazione cotesto movimento. La rivoluzione per compiere opera veramente fattiva ha bisogno di uomini periti in ogni ramo della amministrazione statale; viceversa, per un complesso di cause, cotesti uomini essa non ha. Basta essere stati a Roma pochi giorni soltanto per persuadersene. L'on. Mussolini può lavorare anche tutte le ventiquattro ore del giorno, non può adoperare forze di cui non dispone. Si vede agli effetti. Oggi è di moda tacciare di demagogica la politica finanziaria dell'on. Giolitti. Vero è però che la più audace e più redditizia riforma per il raggiungimento del pareggio fu l'abolizione del prezzo statale del pane compiuta da lui. Per raggiungerla l'on. Giolitti dovette lavorare mesi, vincere ostacoli da titano; pure riuscì. La rivoluzione fascistica non ha opposizioni, tutto può osare e fare pur nel campo finanziario. Con tutto ciò anche qui i risultati sono ancora molto scarsi. Gli è che le forze non si improvvisano. Chi vuol riuscire le deve prendere dove sono. Il che vuol dire che la collaborazione è necessità.

— Ma se collaborare è necessario, dovranno perciò i liberali farlo senza condizioni e senza riserve?

— Qui è bene intenderci molto chiaramente. Quando io dico collaborazione la intendo piena ed operosa. Ma collaborazione piena ed operosa fra due persone non si può dare se esse prima non si sono nettamente intese e date sicure garanzie. Gli sforzi dell'on. Mussolini per far rientrare la rivoluzione nella normalità sono notevoli e vogliono essere secondati; ma il partito liberale per dare i suoi uomini e la sua attività deve essere sicuro che i tentativi continueranno risoluti e sempre più rapidi verso la stessa mèta. Certo i liberali che hanno il senso della storia tengano conto di tutte le immani difficoltà che per la restaurazione egli deve incontrare, e possono indulgere a lui tutte le concessioni imposte dal momento. D'altra parte però egli nulla può pretendere se non dà la prova che la via onde si è messo conduce, e in un tempo rapido, alla restituzione di quella libertà con le quali il partito liberale ha creato l'Italia. Ella sa bene che io non ho apriorismi. Già il pensiero liberale aborre per sè stesso da ogni feticismo. Ma quando vedo da una parte le repubbliche del Sud-America procedere a scosse ed a sbalzelloni, di pronunciamento in pronunciamento incapaci di surgere alle alte forme del vivere civile, e dall'altra l'Inghilterra avanzar ogni giorno nella più piena tranquillità, sotto l'egida della Costituzione, verso forme più libere e più perfette, allora le conseguenze che deduco sulla necessità imprescindibile per l'Italia di un rapido ritorno alle primitive sue forme non sono deduzioni teoriche ma constatazioni di pratica utilità.

— Pur anche l'Inghilterra ebbe la sua rivoluzione.

— Sì, l'ebbe; ma durò poco, perchè quel popolo fatto di praticità e d'idealismo si persuase che solo nelle forme legali esso poteva sicuramente progredire. Lo osservò, mi pare, anche il più grande degli storici inglesi, il Macaulay. Per aver fatto a suo tempo una rivoluzione parlamentare, ma avere poi sempre osservato la libertà della sua Costituzione il popolo inglese non ebbe bisogno di scosse violente e non sofferse i danni della rivoluzione francese. Storia antica riconfermata da quella che si è svolta e si svolge sotto ai nostri occhi. Anche l'Inghilterra era uscita rotta dal conflitto mondiale. Nemmeno essa senza aspri sagrifizi e una disciplina di ferro si sarebbe potuta riassestare. Ma non per ciò alcuno ha colà tentato di pur parlare di rivoluzione. Così oggi in regime d'assoluta libertà l'Inghilterra ha non solo raggiunto il pareggio del proprio bilancio, ma con le rigide economie cui si è sottoposta le entrate hanno superato le spese per oltre un miliardo. Questi sono i benefizi della libertà.

In questo momento l'on. Mussolini si trova veramente come l'Ercole della favola di fronte ad un bivio. Da una parte la via regia che riconduce alla Costituzione e alla libertà con tutti quei rinforzi e quei presidi che possono venire ai due instituti dalle energie ch'egli ha saputo sprigionare. Dall'altra lo sviluppo estremistico della rivoluzione. Mi pare evidente che solo se egli si metta per la prima via i liberali lo possono, anzi dirò che in tal caso lo devono, con tutta lealtà aiutare nel suo sforzo di restaurazione. Ma solo in tal caso essi gli possono dare quelle forze tecniche e politiche che il fascismo, partito di giovani venuti dalla guerra, non riesce ancora ad apprestargli.

— La condizione prima ad una collaborazione liberale è dunque per lei il ritorno pieno allo Statuto e l'osservanza intera, formale e sostanziale, di esso. Or non c'è qui alcun feticismo verso una teoria per un lungo periodo ritenuta infallibile?

— Le ho già detto che io non conosco feticismi. Il ritorno allo Statuto e l'osservanza piena di esso non sono per me teoria, si pratica necessità e condizione prima di vita al nostro paese. Vegga Cavour. Cavour non fu solo, per riconoscimento universale, il più grande genio politico dell'Europa moderna, fu il piemontese tutto di praticità. Anzi fu appunto per cotesta felice contemperanza delle inspirazioni divinatorie del genio con la praticità ch'egli toccò il vertice. Ora Cavour nella faticosa sua opera di formazione d'Italia attraversò momenti tristissimi. A volte tutto il castello così faticosamente costrutto parve e minacciò veramente di crollare. Eppure anche in quei momenti, di fronte a quelle enormi difficoltà, mentre il Parlamento o la piazza non comprendevano la costruzione del suo genio, egli non dubitò mai della libertà e degli instituti costituzionali nei quali e con i quali operava. Anzi se in una di quelle ore angosciose gli si fosse presentato il dilemma o di rinunziare alla unità d'Italia o di lacerare lo Statuto, egli non avrebbe esitato. Nè la mia è una asserzione qualunque messa avanti per puntellare con un gran nome la propria tesi; è una verità che chiunque conosca l'opera di quel grande, le sue lettere, i suoi discorsi, può con matematica esattezza verificare. Mai quel genio pensò di rendersi più facile il proprio compito storico con la soppressione degli instituti nei quali e con i quali operava. E ciò non per inglese bigotteria nemmeno lui, ma per amore e per la saldezza dell'opera che stava costruendo. Egli vedeva nettamente che un'Italia non costruita sulle libertà non avrebbe nell'avvenire resistito. E Cavour, che era un genio, voleva non solo creare, ma creare stabilmente per il futuro. In ciò stette la forza e sta la grandezza di Cavour. Così, e solo così, uno Stato poverissimo e di scarsissime risorse riuscì in un periodo storicamente breve a rassodare talmente la propria compagine che potè reggere al più immane urto e sostenere la più lunga più dura e più pericolosa prova di tutta la millenaria storia della nazione.

Vuole ancora un corollario? Non ci sarebbe bisogno; pure confronti l'opera di Cavour con quella di Bismarck. Anche Bismark appartiene alla scarsa schiera dei grandi costruttori politici; pure l'opera sua è stata, nello stesso periodo storico di quella eretta dal Cavour, mortalmente ferita. Perchè? Perchè Bismarck credette di poter creare la nuova Germania esclusivamente sulla potenza del monarca. Ed il monarca prima licenziò lui, poi con una guerra disastrosa provò come quel fondamento non fosse sufficiente alla grandezza dell'opera costruita.

— Però anche la via della libertà ha i suoi pericoli e i suoi inconvenienti. Per lo meno per l'uomo che la batte. Or battendo cotesta via il pericolo per l'on. Mussolini mi pare sia questo, che ad un certo momento egli si trovi costretto ad interrompere l'opera sua per lasciar il posto ad altre successioni.

— Il lasciare il posto ed uscir dal teatro è nella vita e perciò nella storia. Ma le sostituzioni che avvengono in regime di libertà non fermano la carriera dell'uomo politico. Questa anzi è la grande forza e, dirò pure, il miracolo degli instituti liberali. Non evitano le sostituzioni, ma non impediscono i risorgimenti. E l'uomo che racchiude in sè virtù vere può risalire più fresco e più adoperante di prima. Ma per la via della rivoluzione il lasciar il posto significa cadere. E cadere in tal modo che non si riesca ad alzarcisi più. Il che certo l'on. Mussolini — mi lasci pur dire — deve essere il primo a non volere. Nè solo perchè gli abbattitori, e perciò i successori di lui, sarebbero in tal caso coloro appunto che la rivoluzione da lui capitanata è sorta per abbattere. Ma soprattutto perchè l'Italia fatalmente si avvierebbe verso un nuovo periodo di rivolgimenti e di violenze.

I riavvicinamenti di Mussolini ai liberali

Il convegno dei deputati meridionali

Roma, 25, notte.

A proposito di ravvicinamento del Governo ai liberali, l'*Agenzia Italica*, d'intonazione ufficiosa, dirama una nota che vuole interpretare la soddisfazione con cui l'on. Mussolini accolse l'ordine del giorno dei maggiorenti del partito liberale. La nota rileva specialmente che, « se mettiamo in correlazione gli episodi di questi giorni con la risposta orale, risulta chiaro che il Presidente del Consiglio alla Giunta esecutiva del partito liberale, risulta chiaro che il presidente del Consiglio, di fronte alle inquietudini dell'ala estrema del partito fascista, non disdegna di promettere buoni e fraterni accordi colla destra costituzionale, pur convenendo che per ora l'avvicinamento è soltanto nel campo economico e finanziario ». La nota dell'*Italica* esprime la possibilità di un'estensione in altri campi, il che « avrebbe una notevolissima ripercussione nella situazione parlamentare ed interna ».

A sua volta l'*Epoca*, da alcune interviste avute con deputati di parte liberale e democratica circa il convegno dei deputati meridionali, crede di dedurre che la difficoltà per la questione meridionale si deve ascrivere ai deputati liberali e democratici del nord, i quali vorrebbero associarsi per un'azione di carattere nazionale e non a quella, odierna, mirante ad ottenere un aggruppamento filofascista dei demo-liberali del sud.

In quanto al convegno della deputazione meridionale, il Comitato organizzatore, presieduto dall'on. Casertano, sarebbe in disaccordo circa i nomi da includere nella lista dei parlamentari da invitarsi al convegno. In sostanza, si tratta di questo. In seno al Comitato si sono manifestate correnti opposte, non favorevoli alcune all'estensione dell'invito a membri di partiti ed a rappresentanti di gruppi, anche non precisamente graditi al governo, per esempio elementi di marca più o meno dichiaratamente bittiana o popolare; propense, altre, invece, a non accettare criteri eccessivamente restrittivi, criteri che si pensa darebbero facilmente al convegno una fisionomia di antipatico ascarismo parlamentare, non certo utile a quello che dovrà essere la finalità reale del convegno stesso. L'ostracismo, si sostiene, praticato attraverso preconcetti e rancori personali, è stato sempre una fonte di irrobustimento dei dissidi, degli odi e delle rivalità. La situazione del Mezzogiorno è grave e complessa. Sarebbe errore imperdonabile e condannevole settarismo escludere dall'esame della crisi e da un possibile accordo gli elementi che partecipano alla vita amministrativa e alle competizioni politiche. Un simile procedimento renderebbe il convegno sterile ed effimero, alla prova dei fatti. Tutte queste ragioni non vincono la resistenza delle correnti contrarie. Così l'elenco è ancora da compiere, e la data di convocazione della riunione è ancora lungi dall'essere fissata.

Pertanto la Commissione degli otto che organizza la riunione dirama il seguente comunicato:

« Le notizie di deliberazioni prese dal Comitato di deputati del Mezzogiorno e delle isole per rendere più agevole il compito immane della ricostruzione nazionale, intrapreso con tanto fervore dal ministero Mussolini, non sono state riferite con esattezza. L'on. Riccio per l'Abruzzo, l'on. Casertano per la Campagna, l'on. Maury Eugenio per le Puglie, l'on. D'Alessio per la Basilicata, l'on. Pietravalle per il Molise, l'on. Renda per la Calabria, l'on. Fulci per la Sicilia orientale, l'on. Di Scalea per la occidentale e l'on. Sanna Randaccio per la Sardegna, hanno avuto riunioni assai utili per raggiungere il fine, ma alcuni dei sunricordati deputati erano ieri assenti. Altre riunioni seguiranno e si confida in una assai rapida intesa che assicuri il migliore successo per gli altri fini nazionali da raggiungere, ai quali tutti devono rivolgere i loro sforzi comuni ».

Sciopero generale nel Belgio?

Bruxelles, 25, mattino.

Il conflitto fra il Governo e i ferrovieri si è ancor più aggravato nella giornata di ieri. I dirigenti del Sindacato nazionale avevano espresso il desiderio di essere ricevuti dal ministro delle ferrovie. Questi ha fatto rispondere che non li avrebbe ricevuti, affermando: la pace non può essere realizzata nel disordine. Durante tutta la giornata, la minaccia di sciopero generale, che si credeva inevitabile in molti ambienti, ha gravato sul paese.

L'imminente ripresa delle conversazioni tra l'Italia e la Jugoslavia

Fiume, 25, notte.

Il marchese Negrotto, nostro ministro a Belgrado, richiamò l'attenzione del signor Nesic, sottosegretario agli esteri della Jugoslavia, che a Roma sono già stati fatti tutti i preparativi per la ripresa delle conversazioni italo-jugoslave. Il signor Nesic assicurò il nostro ministro che i delegati jugoslavi erano in procinto di partire per Roma. E' notevole che le dette conversazioni si riprendono in un'atmosfera notevolmente serena. Anche il linguaggio della stampa jugoslava verso di noi è affatto diverso da quello tenuto durante i lavori di Abbazia. Alcuni giornali pubblicano inoltre che Mussolini e Nincic si incontreranno a Venezia o a Zara, e che inoltre, Mussolini nell'autunno si recherà a Belgrado.

Intanto, poichè il ministro dei culti Ljuba Jovanovic sarà eletto presidente definitivo della Camera jugoslava, nel Ministero Pasic avverrà un lieve rimpasto. Si parla però anche di ridurre il numero dei ministri.

I ruoli della "Minerva"

Roma, 25, notte.

Il ministro della P. I., on. Gentile, condurrà tra l'altro in porto la riforma degli studi superiori. Dopo di ciò il prossimo Consiglio di amministrazione della P. I. addiverrà alla fusione dei ruoli amministrativi, centrali e provinciali dipendenti, come è già stato effettuato per gli altri ministeri. Ridotto prima il personale allo stretto indispensabile con la eliminazione degli inutili e con il collocamento a riposo a norma di legge, ogni funzionario verrà ad occupare, nel nuovo ruolo unico, il posto che gli spetta secondo la categoria a cui prima apparteneva, unicamente in base alla propria anzianità di servizio ed ai titoli di studio che attualmente possiede. Ai posti dell'amministrazione centrale della P. I. saranno chiamati in seguito i più meritevoli dietro concorsi interni. D'altra parte sarà più agevole il compito dell'amministrazione di destinare gli impiegati dipendenti negli uffici e nelle mansioni nelle quali più riescono versati e nelle quali maggiore sia il rendimento del loro lavoro.

Temporale dissipato ma atmosfera carica d'elettricità

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 25, notte.

Per quanto il temporale di ieri sera debba considerarsi ormai dissipato, l'atmosfera seguita ad essere carica di elettricità latente. Che Poincaré non dovesse insistere nelle proprie dimissioni, era congettura troppo aderente alla situazione perchè si potesse dubitarne a lungo. Tuttavia l'argomento impiegato dal presidente della Repubblica per convincere il capo del Governo che la decisione del Senato non potesse essere considerata come un atto di valore politico, ma soltanto di valore giuridico, appare oggi a tutti insostenibile. L'opinione dominante alla Camera, nonostante che l'ambiente di palazzo Borbone sia prevalentemente favorevole al presidente del Consiglio Poincaré, è invece che il voto del Lussemburgo fu proprio esclusivamente politico. « Il Ministero ha ritirato le dimissioni — scrive, riassumendo con efficace laconismo l'impressione generale il *Quotidien*: — ma ciò non toglie che il Senato lo abbia rovesciato ». E la *Liberté*, organo certo non sospetto di intenzioni radicaleggianti, sente questa sera la necessità di riconoscere: « La crisi è momentaneamente scongiurata; ma non perciò è men vero che un malessere sussiste, e che esso impiegherà un pezzo a dileguarsi ».

Si sperava oggi che il Ministero avrebbe riportato alla Camera, nella discussione sui crediti per la Ruhr, un successo il quale cancellerebbe agli occhi del paese e dell'opinione estera l'incidente di ieri. Ma questo successo non è venuto. Volendo stabilire il bilancio esatto di queste due giornate contraddittorie, conviene concludere che se le dimissioni non sono state mantenute non è tanto perchè vi fosse materia di ritirarle parlamentarmente opportuna, quanto perchè esse avrebbero costituito, come notavamo ieri sera, un avvenimento troppo simile ad una scappatoia, per cavarsi fuori, senza averne l'aria, dal ginepraio della Ruhr. Molto lucidamente il collaboratore politico del *Paris Midi* fissa oggi tale valutazione, quando osserva il dovere di Poincaré essere quello di rimanere al suo posto di pilota; e scrive: « E' innegabile che noi non siamo ancora giunti a conseguire lo scopo della nostra politica nella Ruhr: bisogna saper guardare la verità in faccia. I prelevamenti, che ci permettono di cavarne notevoli quantitativi di coke e di carbone, non bastano ancora a fare della Ruhr un pegno produttivo. La volontà di resistenza della Germania, d'altro canto, è ben lungi dall'essere infranta, come prova l'insufficienza delle ultime proposte di Berlino. Oltre a ciò siamo noi forse molto più innanzi di ieri per quanto concerne gli accordi da concludere coi nostri alleati? Con l'Inghilterra tutto è ancora da fare; col Belgio non abbiamo ancora in mano se non un accordo di principio. In una parola, nella faccenda della Ruhr noi ci troviamo ancora esattamente a metà del guado. Se il signor Poincaré, per un motivo di ordine interno relativamente oscuro, abbandonasse il potere, all'estero se ne trarrebbe semplicemente la conseguenza che la Francia ha paura di condurre la politica della Ruhr sino in fondo. Non è difficile prevedere le difficoltà che ne risulterebbero pel nuovo ministero e per il paese ».

Qualche altro giornale, come ad esempio l'*Ere Nouvelle*, vuole, a queste conclusioni di semplice buon senso, aggiungerne un'altra: quella cioè che, a determinare Millerand a rifiutare le dimissioni del Gabinetto, e Poincaré a ritirarle, abbia contribuito principalmente il fatto che questa sera il presidente della Repubblica dove partire per Strasburgo per assistere alla celebrazione di Pasteur, cerimonia che non poteva ormai più venire rimandata, e che ogni decisione definitiva si troverebbe quindi in realtà rimessa al ritorno di Millerand. Ma, prescindendo da tali congetture, che potrebbero semplicemente essere un riflesso del sentimento occulto cui si deve il voto del Senato, cioè, come alludevo ieri sera, il timore dei radicali di perdere, approvando la condanna dei comunisti, i voti dei partiti estremi, e di compromettere la costituzione del blocco delle sinistre, su cui si fa assegnamento per le prossime elezioni: prescindendo da tali congetture, sta di fatto che, al punto in cui sono oggi le cose, Poincaré è in certo modo prigioniero della propria politica e della propria maggioranza, e che il ritirarsi dal potere, per quanto desiderio possa averne, sarebbe per lui in questo momento tutt'altro che facile.

In quanto alla Ruhr, mentre a Parigi la Camera tarda ad approvare i crediti per le spese di occupazione, la rivolta, sempre a giudizio dello stesso corrispondente del *Temps*, guadagna terreno: « Essen si unisce a Dortmund e a Gelsenkirchen, e lo sciopero è ormai completo in tutto il bacino minerario. Le truppe di occupazione seguitano a mantenersi nell'atteggiamento di semplici spettatrici ». Ma conformemente alle induzioni da me ieri esposte, questa inazione comincia, a detta del *Temps*, a venire interpretata dai giornali locali come un tacito parteggiamento per i rivoltosi.

Come vedete, insomma, la situazione si complica in luogo di chiarirsi, e mentre il prolungarsi della crisi inglese lascia prevedere un ritardo nella presentazione di nuove proposte da parte di Berlino, da Bruxelles giunge stasera notizia che, a motivo di una leggera indisposizione di Jaspar, il convegno parigino di domenica subirebbe un leggero rinvio, rinvio il cui significato potrebbe eventualmente anche vedersi nel desiderio di non impegnare un colloquio decisivo, prima che tanti elementi di incertezza abbiano subito almeno un principio di chiarificazione.

C. P.

Dalle ritirate dimissioni di Poincaré ai moti comunisti della Ruhr

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 25, notte.

La notizia delle dimissioni di Poincaré, diffusasi ieri sera ad ora tarda negli ambienti politici, aveva suscitato dapprima molta emozione, cui contribuiva l'assoluta incertezza sulle ragioni delle dimissioni stesse. Quando poi si apprese che il voto di sfiducia era causato da questioni di politica interna, e che Millerand aveva respinto le dimissioni, offerte soltanto pro forma, il momentaneo sollievo dell'opinione pubblica e dei circoli politici cessò immediatamente. Anche la Borsa, incominciata con un corso assai riservato dopo le prime notizie da Parigi, riprese più tardi con un nuovo peggioramento del marco.

Qualche giornale crede vedere in questa prima sconfitta di Poincaré un segno allarmante per la Francia, che dovrebbe ispirarle maggiore moderazione nella sua politica di sfida alla ragione ed al mondo intero. Il *Berliner Tageblatt* parla invece di commedia. La *Vossische Zeitung* ritiene che Poincaré ritorni ora al lavoro con minor prestigio. La *Deutsche Zeitung* ritiene che Poincaré naturalmente rimarrà, ed il Senato si affretterà ad esprimergli la sua più supina devozione, con un amplissimo voto di fiducia per la sua politica estera.

Il deputato francese Blum, considerato come il capo dei socialisti francesi, ha denunciato al Congresso internazionale di Amburgo la cosidetta politica del poincarismo, dalla quale la massima parte del popolo francese si tiene lontana. « Nessun deputato socialista — ha detto Blum — approva in Francia il trattato di Versailles. Tuttavia bisogna considerare che il trattato di Versailles non è peggiore di tanti altri trattati internazionali che lo hanno preceduto ». L'assemblea applaude a questa affermazione. Il Blum dice inoltre che in Francia esiste un nazionalismo che confina spesso col sciovinismo; ma l'imperialismo, nel senso del desiderio di annettersi terre straniere, non esiste nella massima parte dei Francesi. La situazione finanziaria della Francia è stata descritta come terribile; e l'oratore ha cercato di giustificare lo stato di allarme di fronte alla Germania: « Sembra ridicolo che la Francia, col suo grosso esercito, tema una Germania disarmata; ma come lo spettro del napoleonismo non fu distrutto nè dopo Waterloo nè dopo Sant'Elena, e durò ancora settantacinque anni dopo la morte dell'Imperatore, così ora il popolo francese vive in quel sentimento di terrore che per cinquant'anni gli ispirò il vecchio militarismo prussiano ».

La rivolta della Ruhr, scoppiata improvvisamente ai primi giorni della settimana in corso senza che nessuno se l'aspettasse, ha carattere così diverso da ogni altro movimento del proletariato in Germania che induce la stampa ed i circoli politici di Berlino a singolari considerazioni. Il movimento, iniziatosi con una protesta per la disoccupazione e per le basse mercedi, ha avuto un rapido ed insperato appoggio da parte della plebaglia, che si è abbandonata ad inutili atti di violenza, saccheggi e distruzioni. Interessante è il contegno dei comunisti al riguardo; e degne di nota sono le dichiarazioni recate stamane dall'organo comunista germanico, la *Rothe Fahne*. I comunisti, pur dichiarandosi solidali con quella che chiamano la spontanea insurrezione della popolazione più libera e più tartassata per la situazione creatasi nella Ruhr, danno consigli di moderazione, e se ne lavano le mani per quanto riguarda il piano iniziale dell'impresa. I comunisti scrivono essere addirittura una pazzia gettarsi in una lotta del genere senza armi: « Il proletariato deve guardarsi dalle provocazioni, e conservare il massimo sangue freddo ». Ora, se i comunisti e l'esecutivo russo non vogliono saperne di questa agitazione, chi ha in mano le fila dell'insurrezione?

Il *Berliner Tageblatt*, in un articolo editoriale, crede di poter affermare che tale manovra deve essere attribuita unicamente agli agenti francesi, nello stesso modo che gli agenti francesi cercarono di provocare il fallito colpo di mano di Treviri della settimana scorsa. Ancor più significativo è l'ostruzionismo delle autorità francesi, da esse attuato e continuato contro le organizzazioni della difesa cittadina. Il *Berliner Tageblatt* non esita ad accusare i Francesi di favoreggiamento, aggiungendo di poter affermare che i Francesi abbiano distribuito le armi al popolo. Un altro giornale della sera annuncia che sono stati arrestati a Dortmund tre russi, i quali esercitavano il servizio di corriere per conto degli insorti, ciò che proverebbe che elementi russi hanno le mani nella faccenda.

La giornata nel territorio dell'insurrezione è passata abbastanza calma. Tuttavia le agitazioni della popolazione sono assai vive, ed i movimenti delle centurie comuniste continuano a preoccupare. Disordini sono segnalati oggi da Hamm, al confine della regione occupata.

La situazione politica in Sicilia

Dal Fascismo al "Partito della Vittoria", a Catania

(Dal nostro inviato speciale)

CATANIA, maggio.

Le manifestazioni dei « soldini » (o, come si dice qui, dei « palancari », chè i due termini si equivalgono) ebbero inizio a Messina. Per irradiazione di simpatia, o come forma di solidarietà, esplosero poi a Reggio, a Catania, a Siracusa, a Trapani, a Palermo e in molti e molti altri centri minori siciliani, di cui anche i giornali locali tacciono. I giornali, a qualunque partito appartengano, mostrano un'uguale preoccupazione di fronte a questo fenomeno: ne sminuiscono il carattere esteriore valorizzandone invece, e in diverso modo, il significato morale. I fascisti gridano alla congiura, gli altri mettendone in rilievo la spontaneità. E come in tutte le cose, vi è qui e là del vero e del falso.

Parlandovi della situazione messinese mi industriai di dimostrarvi che non solo il movimento era sorto ad iniziativa di singoli, senza preordinazione e coordinazione, ma che, aveva una sua giustificazione nella triste situazione della città per la forte disoccupazione. Fuori Messina, invece, dove il movimento non si ebbe per irradiazione, mancando una causa diretta e essendo questa di minore rilievo non affermata nè ammessa, più chiaro appare che l'idea di mettere all'occhiello l'effige del Re ha trovato il favore e fu nutrita dalla corrente antifascista, corrente che a seconda dei paesi si muove diversamente, ma che si identifica, e non è di piccola importanza. Conseguenza: il movimento del « soldino », pur senza radici, che non ha uno scopo determinato, che non tende a concretarsi, che nessun partito fa suo, anzi ogni partito mostra apertamente sdegnare, e che viene osservato con semplice curiosità, diventa, fuori Messina, un indice che non deve essere trascurato.

Stato d'animo mutato

Non vi do impressioni mie, chè queste non avrebbero che un valore molto relativo. Riassumo i giudizi di gente di qui, di persone che vivono la vita politica del luogo e sono nella possibilità di esprimersi con una base di fondamento.

Quando il fascismo compì la sua rivoluzione, e da movimento di piazza diventò azione di Stato, tutta la Sicilia era filofascista. Di fascisti, regolarmente iscritti al partito, tesserati e riconosciuti, armati e mobilitati, non ce n'erano molti, ma al movimento fascista tutti guardavano con simpatia. Era in tutti il vivo desiderio d'ordine e di disciplina, l'aspirazione a veder finite le agitazioni e le convulsioni che paralizzavano la vita del paese e che, se anche si erano fermate allo stretto di Messina, o un po' più in su, turbavano profondamente anche la vita dell'isola non consentendo la normale ripresa del lavoro e del traffico. Localmente le questioni più ardenti del dopo guerra, come quella dello spezzettamento del latifondo, erano state risolte; socialisti rivoluzionari e comunisti, pochi e sparuti, bolscevizzanti più nelle parole che negli atti, si trovavano alle prese, non con le varie correnti democratiche e liberali e quindi col fascismo, ma con il riformismo socialista di marca defeliciana; l'isola però soffriva ugualmente del marasma del Continente e ne auspicava la fine. L'avvento del fascismo fu [illegible] come una realizzazione di certo benessere, come una liberazione dal pericolo rivoluzionario. Tutta la Sicilia si pavesò a festa: ogni cuore siciliano si rallegrò e si menò scalpore per gli episodi che si ebbero nelle giornate rivoluzionarie, che pure sollevarono qualche giudizio severo. I fascisti, [illegible] ho detto, non erano molti in quel momento (aumentarono poi, sebbene in misura e con spirito diverso da città a città), ma nessuno badò al numero; si vide in essi la rappresentanza della corrente che ispirava fiducia di volere e saper rinnovare la vita del paese, e si lasciò campo aperto a tutte le iniziative, anche a quelle giudicate d'un subito discutibili. In Mussolini tutti avevano fede, ed egli, con i suoi primi atti, ingrandì la sua popolarità. Il popolo siciliano è riflessivo, guarda a fondo nelle cose; quando si tratta di giudicare una nuova tendenza politica va alla sostanza, mira agli uomini, ma ama il bel gesto. Generoso per temperamento, in ogni atto d'audacia trova una nobiltà. Per ciò gli piacque Mussolini e fece buon viso al fascismo.

Errore di metodo

Questa situazione di fatto è mutata? E se è mutata, perchè? La risposta è delicata. Coinvolge giudizi, apprezzamenti, che devono essere pesati. Quanto è successo in questi giorni, ripeto, non deve essere guardato come specchio di propositi insurrezionali, questa valutazione sarebbe erronea ed ingiusta, arbitraria e puerile, ma come la rivelazione di uno stato d'animo in formazione. Crisi di coscienze. Dire che la situazione, rispetto al fascismo, sia totalmente mutata, sarebbe dire cosa non vera. All'esperimento fascista, nazionalmente parlando, si continua a guardare con serena fiducia; in Mussolini non è venuta meno la fede, nella sua opera si spera. Di mutato vi è, localmente, il rapporto tra quello che il fascismo si sperava avrebbe fatto e quello che fa. Molto si discute di metodi: si fa carico al fascismo di non aver compresa bene la mentalità siciliana; si ha la sensazione di una minaccia di alterazione ai valori nei rapporti costituzionali. L'avvento fascista fu, per la Sicilia, la rivelazione di metodi di cui si era sentito e non senza impressione parlare, ma che nessuno pensava sarebbero stati portati qui dove non erano giustificati da alcun elemento della situazione.

« Che nelle zone rosse — mi dice l'avv. Saro De Meo — dove lo spirito nazionale aveva fatto naufragio per la predicazione bolscevica; che nelle terre ove il diritto di proprietà era stato seriamente minacciato e compromesso; che nei paesi dove tutti i valori morali ed intellettuali erano stati calpestati, sputacchiato l'esercito, insidiata l'unità nazionale, la reazione dovesse scatenarsi con metodi di violenza, e tutto rovesciare, tutto spazzare per troncare il male fin nelle radici, lo si spiega. Ma qui da noi, no. La Sicilia ha fatto durante la guerra tutto il suo dovere e lo prova il numero dei suoi morti che è superiore a quello di tutte le altre regioni. Ha sopportato durante la guerra tutte le privazioni e le noie e i pericoli determinati dalla sua particolare posizione. E mai ha mosso lamento. Dopo la guerra ha, senza proteste, accettato la sua parte di gravami, mettendosi di buon animo al lavoro. E in cima di ogni pensiero ha sempre avuto quello di valorizzare la vittoria largheggiando con gli artefici di essa. Le utopie rosse non hanno illuso che pochissimi; non ci sono accaparratori nè propositi separatisti; null'altro si è fatto che auspicare il ritorno alla attività normale, che solo può dare il benessere alla nazione. Si può amare di più, ed in modo migliore, il proprio paese? No. E quando in tale modo si dimostra di amare

il proprio paese che bisogno c'era di tutto sconvolgere, come se nulla proprio nulla di buono fosse stato fatto e tutto fosse da rifare? Ma ammettendo anche, cosa che non è, che amministrazioni comunali e provinciali fossero tutte liquidate, paralizzate da personalismi e fosse da augurare l'immissione di energie nuove capaci di aprire nuovi campi a più larga e fresca attività, perchè la precipitazione, le minaccie, le violenze? Questo totale sommovimento, non giustificato nè necessario, fatalmente doveva determinare l'avvento al potere di persone che per la mancanza di preparazione, anzichè affrettare dovevano paralizzare ogni attività cittadina, provinciale ed isolana. E veniva ad intaccarsi quel senso di fiducia con il quale era stato salutato da tutti l'avvento del fascismo. Errori di tattica, di metodo, di comprensione ».

Questo errore di metodo, è stato riconosciuto da parte degli stessi fascisti e se ne ha a Catania la prova nella formazione di un « Partito della Vittoria », che comprende gran parte — vi è anche chi dice tutti — i fascisti della prima ora. Questo Partito, nelle sue linee programmatiche ha per caposaldo la fiducia in Benito Mussolini, ed il proposito unitario. Ed è nouvelle la chiarezza con la quale imposta i problemi nazionali e locali.

Nè fu quello del metodo il solo errore commesso dal fascismo. Altro ne fece e non meno grave: quello di lasciarsi inquinare e inquinare le correnti personalistiche già esistenti e che non potevano esserlo che di nocumento. Eccovi in proposito le impressioni di altra persona: « Il personalismo non è una « piaga » esclusivamente siciliana. [illegible]

[illegible] chi sono? ». Per abbattere i vecchi valori bisogna trovarne dei nuovi e questi non ci sono ancora. Nè basta. [illegible] propri, per forza di cose, il fascismo si è incanalato verso vecchie correnti e ha lasciato che delle vecchie correnti si incuneassero nel fascismo. [illegible] un maggiore inacerbimento dei contrasti che avrebbero dovuto essere sepolti, dei ritorni poco graditi, delle velleità non desiderate, con un orientamento a destra che non è certo quello che è proprio della mentalità del nostro popolo ».

"Carnazziani „ e "giuffridiani „

Del resto, questa del « personalismo » anche in campo fascista è cosa che risponde al carattere della situazione locale, la quale si muove sull'uno o sull'altro di questi due binari: binario Giuffrida, binario Carnazza. La Sicilia [illegible] che i siciliani o sono « giuffridiani » o sono « carnazziani ». Non vi può essere una situazione politica più semplice e più chiara. Tutte le correnti minori si fondono nelle due correnti maggiori. Anche quelle che più sembrano distanziarsi e cercare altro terreno d'azione. Per opposte vie sboccano nell'una o nell'altra. Tutti i partiti nazionali, e anche quelli che si dicono internazionali, ma che da noi nascondono questa loro etichetta — mi dichiara un catanese — hanno nella nostra provincia la loro sede, il loro gruppo, la [illegible] sezione. E non mancano gli infervorati e gli accesi. Vi sono fascisti, popolari, socialisti unitari, socialisti massimalisti, comunisti, radicali, democratici liberali, democratici sociali, liberali democratici, liberali puri. Gente per ogni partito, fedeli per ogni disciplina, militi per ogni chiesa o chiesuola. Ma qualunque sia il partito, la tessera, permane la grande distinzione: chi non è con Giuffrida è con Carnazza. Chi non propende per il *Corriere di Catania*, che fa capo alla corrente defeliciana, e che sostiene l'on. Giuffrida, sta col *Giornale dell'Isola*, che è diretto dall'on. Carlo Carnazza, fratello del Ministro dei Lavori Pubblici, e che naturalmente è l'organo della corrente carnazziana.

Ora il fascismo ha accentuato questa situazione. Rinforzando una delle due correnti, la carnazziana, ha reso più netta la demarcazione. Anche perchè ha polarizzato verso l'altra la zona grigia.

Osservavo a persona che si compiaceva di farmi vedere in tutte le sfaccettature questa situazione:

— Se non vi è spazio che per queste due [illegible]

[illegible]

Un documento

A precisare il dissidio che è nel campo fascista vi trascrivo parte di una lettera di [illegible], volontario di guerra e [illegible] politico della sezione di [illegible] che pubblica il *Corriere di Catania*. Il Cannizzo prega la Direzione [illegible] Partito di accettare le sue [illegible] seguenti ragioni: [illegible]

[illegible]

metodo, quanto nei rapporti del fascismo con la preesistente situazione politica.

E qui vien fatto di chiedersi: « Giuffridiani » e « Carnazziani », con le sotto [illegible]

[illegible]

L'erede di De Felice

« Per accostarsi con qualche precisione al momento in cui si ebbero le faline tre — mi dice un cortese informatore — bisogna tornare alla morte dell'on. De Felice. Vivo lui, questo dissidio non esisterebbe o se anche esistesse, come sostanzialmente esisteva già d'allora, non avrebbe importanza, perchè il De Felice dominava di tutto la situazione locale che nell'altra figura [illegible] al suo confronto. L'on. Giuffrida ha raccolto l'eredità dell'on. De Felice, di cui è stato il collaboratore più intelligente e devoto, e naturalmente è divenuto il bersaglio di quanti avevano amaramente subìto la predominanza del defunto durata per anni ed anni. Non le dirò che l'on. De Felice abbia fatto tutto bene e sempre bene; ebbe anche lui i suoi torti [illegible]

[illegible]

[illegible] nazioni non potevano sognarsi di scrollare e che non avrebbero scrollato, senza l'avvento del fascismo al potere, l'assunzione del Carnazza al Governo e la fusione del nazionalismo col fascismo ».

La preoccupazione monarchica

Infine, c'è la pregiudiziale monarchica. Preferisco anche qui riferire quanto mi viene detto:

« La preoccupazione che il fascismo voglia sovrapporsi alla monarchia è eminentemente popolare. Gli intellettuali vedono più addentro nel pensiero dell'on. Mussolini; comprendono e si spiegano il perchè di certi suoi atteggiamenti del passato e hanno piena fiducia nelle sue deliberazioni lealistiche e più ancora nel suo buon senso; ma il popolo non ragiona. Argomenta sulle impressioni. Nel giuramento della milizia nazionale, osserva, si parla di Dio e della Patria, ma si tace della Monarchia. Troppo spesso negli alalà! si pensa a Mussolini e si dimentica il Re. E sospetta e diffida. Lo spirito monarchico è una tradizione pel nostro popolo. Non si va contro la tradizione. Mettendosi il « soldino » all'occhiello non pochi hanno inteso protestare contro il fascismo ma altresì fare un'affermazione di lealismo monarchico ».

A tali considerazioni, un'altra me ne suggerisce un amico. E la considerazione è questa: che con la manifestazione del « soldino » si tende a dimostrare che al disopra del fascismo e del Governo fascista esiste qualche cosa di più alto, ed è il Re. Il Re, che rappresenta la tradizione, la fortuna e l'avvenire della Nazione. La stabilità, il punto fermo tra le molte cose mutevoli. La giustizia. La saggezza. La manifestazione, più che una protesta sarebbe un richiamo, un appello al Re che è il supremo reggitore e moderatore, e che è al di fuori ed al disopra dei partiti. Una affermazione ed una speranza. Una speranza che è una fede.

Come vedete il tema si amplia e si approfondisce. Mi limito a segnarne le linee. Ripeto, si tratta di uno stato d'animo in formazione, ma mi sembra non debba essere trascurato. Segna un orientamento, da un indice. E' come il meridiano della chiesa di San Nicolò di Catania. A metà giorno un raggio penetra dall'alto della cupola e si apprende dallo stesso momento l'ora, il giorno, il mese, l'anno ed anche sotto quale costellazione si vive. Poi torna il buio. Una piccola luce può essere, per chi sa vedere, una rivelazione. In ogni movimento non basta vedere il segno esteriore. Si deve scendere più addentro.

GIGI MICHELOTTI.

Le tariffe doganali

La Camera delibera la sospensiva

per un ulteriore accordo fra le Commissioni e il Governo

Roma, 25, notte.

La seduta si apre alle 15. Al banco del Governo sono i ministri De Capitani, Rossi, Oviglio, i sottosegretari Finzi, Acerbo, Lupi, Sarti e Ciano. [illegible] l'approvazione del verbale, l'on. [illegible] socialista Nicola [illegible]

Si associano [illegible] l'ex sindaco di Milano, [illegible] i comunisti Graziadei, per i popolari l'on. Pecoraro, l'on. [illegible] si associa a nome del Governo.

I fatti di Bologna e l'on. Zanardi

Si passa alle interrogazioni. L'ordine del giorno reca una interrogazione del socialista unitario Zanardi [illegible]

[illegible]

[illegible] i suoi rapporti. Mi vanto di aver difeso la causa degli inquilini, ma dichiaro di non aver mai detto le sciocchezze che mi sono state attribuite. Ho affermato il diritto dei cittadini ad un'equa distribuzione delle abitazioni. Non ho mai tuttavia incitato alla violenza e all'odio. La campagna calunniosa [illegible] da due anni e mezzo si conduce contro la mia persona è ingiusta. Ho servito la mia città con la massima rettitudine; [illegible] dovrebbero riconoscere i [illegible] nemici che tentano invano di trascinarmi sul banco degli accusati. E' vero che presi la rivoltella [illegible] daziere, [illegible] la presi per evitare che si spargesse altro sangue. In ogni caso — prosegue l'on. Zanardi — l'onorevole presidente del Consiglio ha avuto torto di offendermi, e come uomo e come deputato. Ho una posizione che mi sono acquistata con gli studi. Non la posso esercitare perchè le violenze dei miei nemici mi vietano di tornare a Bologna. Avrei desiderato che il ministro guardasigilli pronunciasse una parola atta a restituire la pace a tutti coloro che danno la propria opera per il bene delle classi lavoratrici e insieme al proprio paese (*vive approvazioni all'estrema sinistra, interruzioni all'estrema destra*).

Le tariffe doganali

Dopo qualche altra interrogazione si riprende la discussione del disegno-legge: « Conversione in legge del D. L. 9 giugno 1921 che approva la nuova tariffa generale dei dazi doganali ».

CANEPA, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera richiama l'attenzione del Governo sulla concorrenza dell'olio di semi all'olio di oliva ».

PECORARO, svolge il seguente ordine del giorno: « la Camera, convinta che la granicoltura nazionale e segnatamente quella del [illegible]

[illegible]

Dichiarazioni di ministri

[illegible]

[illegible] sicuro che non mancherà di tener conto di tutti i suggerimenti contenuti negli ordini del giorno e dati nella discussione in modo che l'Italia possa avere una tariffa anche inferiore di quelle delle altre nazioni. (*Approvazioni*).

DE CAPITANI ministro dell'Agricoltura, ripete che il Governo si propone di non mutare l'attuale situazione di fatto per quanto riguarda il dazio sul grano. Ricorda i provvedimenti già adottati nei riguardi del miglioramento della produzione granaria e assicura che non mancherà di proseguire nell'opera iniziata a questo fine. Prega però gli on. Chiesa, Pancamo e Pecoraro di ritirare i loro ordini del giorno. Quanto alla questione dell'olivicoltura, assicura l'on. Canepa che la segue e la studia con amorosa cura e non mancherà di proporre quei provvedimenti atti a tutelare questa importantissima produzione. [illegible]

[illegible]

[illegible] verso procedura che richiederebbe un lavoro di sua natura lungo e complesso. Questioni come questa, una volta giunte dinanzi all'assemblea legislativa, hanno bisogno di essere definite sollecitamente per il prestigio della funzione legislativa e nell'interesse dell'economia nazionale. La Commissione si è pronunciata per l'attenuazione della protezione proponendo di introdurre nella tariffa quelle riduzioni che rappresentano abbandono di margini di protezione, che non possono essere utilmente negoziati cioè che non hanno valore sostanziale. Le poche proposte di aumento fatte dalla Commissione rappresentano soltanto una sparuta percentuale di fronte alle proposte di aumento che pervennero alla Commissione; esse sono dimostrate largamente dai relatori. Dichiara che la Commissione è lieta di potere discutere tutte le sue proposte col Governo per trovare su di esse dei punti di accordo generali. Propone quindi la sospensiva di questa discussione per dar tempo alle Commissioni di prendere accordi col Governo per presentare alla Camera il testo definitivo delle tariffe che dovranno essere approvate dalla Camera stessa prima che essa proroghi i suoi lavori. (*Approvazioni, commenti*).

PRESIDENTE osserva che il presidente della Commissione propone in sostanza una sospensiva della discussione del disegno di legge. Ricorda che, a termini del regolamento, su questa proposta sospensiva hanno facoltà di parlare soltanto due oratori in favore, compreso il proponente, e due contro.

BUOZZI dichiara che il gruppo socialista unitario è contrario alla proposta di sospensiva, che non ha ragione di [illegible] dopo il lavoro delle sottocommissioni. Ritiene che una questione come quella delle tariffe doganali, una volta posta, debba essere risolta senza indugio anche per evitare eventuali incertezze e quindi speculazioni sul mercato.

[illegible]

riguarda gli aumenti, erano noti al Governo da un tempo più che sufficiente perchè esso potesse concretare i suoi precisi propositi al riguardo. E' d'avviso che la questione delle tariffe doganali debba essere risolta e deliberata dall'assemblea e non già attraverso un accordo tra Governo e Commissioni (*Interruzioni*). La Camera, che rappresenta i consumatori italiani, ha il diritto di proporre tutti gli emendamenti che vuole e non può delegare questa sua facoltà a un ristretto Comitato di sette membri.

GAI, è soddisfatto della dichiarazione del ministro delle Finanze di opporsi a ogni aumento delle tariffe e di accettare invece tutte le proposte di riduzione. Voterà quindi la sospensiva.

GIUFFRIDA, presidente della Commissione e relatore, formula nei seguenti termini la proposta di sospensiva: « la Camera delibera di sospendere la discussione perchè le Commissioni, presi i necessari accordi col Governo, riferiscano sulle ulteriori proposte di emendamenti al più presto e in ogni modo entro l'attuale periodo di lavori parlamentari ».

PRESIDENTE mette ai voti la proposta di sospensiva (*è approvata*).

Dopo l'approvazione e la votazione di vari progetti di legge ACERBO sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio dei ministri, chiede che domani si inizi la discussione sull'esercizio provvisorio del bilancio del 1923-24. Così rimane stabilito.

La seduta termina alle 19.40.

Al Senato

Roma, 25, notte.

Sotto la presidenza del pres. Tittoni, la seduta è aperta alle ore 16.

Ad una interrogazione del sen. SPIRITO, il quale « vuole conoscere se il presidente del Consiglio e ministro dell'Interno crede, dopo le gravi rivelazioni del processo di Milano per l'eccidio del Palazzo d'Accursio, di accertare le responsabilità politiche e penali così delle autorità locali [illegible] del potere centrale ». FINZI, sottosegretario, risponde: « Nell'opera grave assuntasi dal presente Governo nazionale è indispensabile (e ne converrà l'interrogante) evitare tutto ciò che potrebbe risvegliare sentimenti di indisciplina e bisogna invece adottare provvedimenti che possano portare ad una conciliazione delle parti. Il senatore interrogante converrà quindi con l'oratore che sul doloroso passato, vinto e superato dall'irrompente patriottismo del popolo e del fascismo, sia opportuno stendere un velo pietoso » (*Approvazioni*).

Ferrovie e appalti

Dopo una interrogazione di Panari circa i contratti di affittanze agrarie delle Opere pie di Bologna e sulla conseguente inchiesta alla quale risponde lo stesso sottosegretario Finzi, CARNAZZA, ministro dei LL. PP. risponde ad un'interrogazione del sen. Libertini che desidera conoscere gli intendimenti del Governo in ordine alla costruzione delle ferrovie secondarie della Sicilia, dicendo che il Governo ha stabilito di costruire tutte le ferrovie, che sono utili, e ha già provveduto a fare studiare dai Corpi tecnici quali sono quelle che rispondono a questo criterio. Per esse già sono stati fatti gli appalti e l'on. interrogante può essere sicuro che i lavori saranno compiuti.

LIBERTINI osserva che la costruzione delle ferrovie siciliane da molto tempo avrebbe avuto il suo sviluppo se non fosse intervenuta la guerra e le condizioni del mercato non fossero divenute troppo gravose. Quanto agli interessi locali che reclamano la costruzione di una data linea, il Ministero non è organo più adatto per conoscerli e apprezzarli: sarebbe opportuno, in ogni modo, che venisse pubblicato l'elenco delle ferrovie da costruirsi. Accenna infine a voci che corrono secondo le quali la costruzione delle [illegible]

[illegible]

Sulla colonia Eritrea

[illegible]

Giuffrida propone la sospensiva

[illegible]

Il bilancio De Stefani e l'esercizio provvisorio

Roma, 25, notte.

[illegible]

Il traffico di polizze del Monte di pietà

[illegible]

BORSE

BORSA DI TORINO

[illegible]

BORSE ESTERE

[illegible]

CITTÀ DI MONCALIERI

[illegible]

FINANZIAMENTI superiori ai due milioni di lire

[illegible]

300 BICICLETTE

[illegible]

GHIACCIAIE SORBETTIERE AMERICANE CASSE PER VESTIARIO BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI TUBI GOMMA per travaso vini

[illegible] - Via Palazzo Città, 13, Torino

IL MIGLIOR SOFA' trasformabile a letto

[illegible]

Gotta, Artrite, Reumi Sciatica e Sinovite

[illegible]

MOLTI MALANNI

[illegible]

EPILESSIA

[illegible]

I PELI DEL VOLTO

[illegible]

Dicon Brighella « ladro! », e sarà vero se, rubando d'ognun solo un pensiero, Egli dichiari — netto chiaro e tondo — Che bello è il Lido come nulla al mondo!

LIDO VENEZIA

LA PIÙ BELLA SPIAGGIA DEL MONDO

EXCELSIOR PALACE HOTEL
Di lusso — Spiaggia propria

GRAND HOTEL DES BAINS
Di primissimo ordine — Sul mare
Spiaggia riservata

GRAND HOTEL LIDO
Per Famiglie — Vista incantevole verso Venezia

HOTEL VILLA REGINA
Di limitata capacità — Distinto
Grande Giardino

Una Lira

basta a comperare una bella

VILLA

con i biglietti della

LOTTERIA

pro Istituto C. FERRARI - Monza
che si estrarrà improrogabilmente

il 31 MAGGIO 1923

SUBITO! comperate i biglietti - L. 1

TELEGRAMMA URGENTE

ACQUISTO ABITI USATI DA UOMO L. [illegible], Paletots, Fracs, Smokings, Impermeabili, Indumenti militari, prezzi da convenirsi. Pagamento contanti.

Ditta SONNINO UMBERTO
Via ANDREA DORIA, [illegible], angolo via Roma

L'intervento del Re alla Cerimonia di lunedì alla Mole Antonelliana

Ha richiamato gran numero di persone, le quali passando per Via Montebello, hanno potuto convincersi che il miglior deposito di

Macchine per Maglierie

per cucire, occhielli, punto à jour, festonare e ricamare è quello della

Ditta G. MONSELLO
che trovasi al n. 21 di detta via. 15775

ACQUE MINERALI NATURALI di BOGNANCO

AUSONIA — E' di gusto gradevolissimo; non v'è bevanda che meglio disseti e ristori l'organismo. Chi la beve ne risente un benessere immediato. E' preziosissima acqua da tavola: sommamente utile nelle inappetenze, cattive digestioni, bruciori di stomaco.

SAN LORENZO — Bicarbonata-Litio-Magnesiaca. E' leggermente purgativa, gradevolissima al palato, effervescente, leggerissima. Cura con successo tutte le affezioni degli organi digestivi.

Rivolgersi: Via Sacchi, 48.
Buvette Piazza Castello ang. Via Roma

GRADO

Stazione balneare presso Trieste
Spiaggia incantevole - Paradiso dei bambini
Stabilimenti, Alberghi, Pensioni e Ville

Stagione Aprile-Ottobre

Fino al 15 giugno e dal 15 agosto in poi tariffa ridotta del 50 %

Nessuna tassa di soggiorno o di cura!

Per prospetti ed informazioni rivolgersi alla Commissione di Cura - Grado.

CUORE

[illegible]

SOFA' "LUCHINI„ AUTOMATICI A LETTO
30, Via dei Mille - Torino

Rosso, ironico e coribante

Giunti alla fine del nuovo romanzo di Rosso di San Secondo: *La donna che può capire, capisca*, quando ormai da un pezzo alla lettura c'eravamo accorti che l'autore sfilava pagine su pagine, senza più avere un santo dalla sua; dovemmo pur dirci che a tali estreme disavventure uno scrittore non arriva di colpo, fortuitamente, per oscuro fato: gli ci vuole una preparazione e lungo addestramento. Non mancano in letteratura esempi di sublimi disgrazie occasionali: ma *La donna* ecc. ecc. ci pare riducibile al caso della disgrazia voluta. Quella che si dice l'ira di Dio, ed è cosa grave per gli uomini e santo di una pazienza celeste uscita dai limiti, in arte non cade sull'innocente.

Abbiamo dunque voluto rimetterci al corrente di tutta l'opera di Rosso, ci siamo ora letti e riletti i romanzi di questo che è uno dei nostri diciamo *neoteroi*, o più giovani; di presa sul pubblico non ancora larga nè sicura, ma non senza credito e voce, presso una parte autorevole della critica, di grande ingegno: così com'è, bisogna dire, sorprendente e meditativo, portentoso e agitato ed elettrico scrittore, che non par de' soliti. Dimenticavamo, oltre i romanzi, le sue novelle, racconti e drammi; abbiamo coscienziosamente provveduto a rinfrescarci la memoria anche di quelli. Sono, — in dieci anni di produzione e di esercizio continuo, non interrotto da alcun evento umano o divino, come: guerre, pesti, incertezze o scrupoli personali — quattordici o quindici volumi, sovrapponibili a vista in una pila ben alta, intorno alla quale, se l'ingegno non è acqua, si dovrebbe vedere, da una materia tanto carica e infusa di sali, qualche cosa come scintille scattare, per poco che nella stanza si spenga il lume. Ma nelle cose dell'arte, da pochi effetti noi amiamo tenerci più a distanza che dalle suggestioni della semioscurità e del buio, dove appena siamo, ci par di diventare a un tratto malinconici e diffidentissimi.

Meglio, per evitare equivoci, dichiarare senz'altro che anche noi ci sentiamo « mediterranei e solari », come di sè attesta Rosso nei suoi libri pieni di confidenze e di espansioni. E con queste parole (di gergo alquanto nordico) egli non vuole annunziarci d'essere venuto al mondo, poniamo, in Sicilia, isola assolatissima, non molto remota dalle coste dell'Africa; vuole significarci la propria convinzione d'essere nato e cresciuto a un'arte chiarificatrice e illuminante, che sarebbe l'arte italiana e latina o di Rosso di San Secondo che dir si voglia. Ecco un punto sul quale, in un primo tempo non solleveremo obbiezioni, se anche l'arte come arte a noi paia sempre quella; e non ce n'è due, chiara l'una e l'altra oscura. Ma Rosso vuol dirci che ama gli spazi lumeggiati e vasti, concezioni e costruzioni non fumose, le accensioni potenti della fantasia e del sentimento; non è uno che si appaghi di poco e tenti fortune di novelliere ameno o brillante, adegua la reputazione facile, tende a essere scrittore di lunga portata, autonomo e conspicuo, che cerca il fondo delle cose e degli uomini e delle opere del Signore in genere, e in particolare della profondità dell'istinto e dello spirito; occupato di problemi seri e difficili da chiarire: che l'arte di fatto chiarisce a modo proprio, s'intende, pur che non resti a mezzo l'artista.

***

E l'artista pareva bene avviato quando cominciò nelle *Elegie a Maryke*, a trascrivere poeticamente sulla carta impressioni di una giovinezza errabonda, non ancora aggravata di troppe responsabilità. Trasferitosi, — come fu detto — dalla terra degli aranci e dei fichi d'India al paese dei mulini a vento, egli dette a vedere di trovarcisi mirabilmente a suo agio, come se là — vedi stranezza — stesso di casa la sua anima migliore, e il clima temporato giovasse alla sua fantasia. Nè la rigidezzo invernali riuscivano a sciuparli una delicata fioritura sentimentale ch'egli sapeva a tempo riparare nei tepidi interni e dentro le serre. Furono bei giorni per Rosso, quando raccolse in *Ponentino* i poemetti della sua vita nuova. Anche oggi rileggendo quelle pagine ritroviamo vive le piccole figure che ci sorrisero allora: Maryke, la signora Liesbeth, il marito notaro, e l'ironico Rey, con la sua esperta e rassicurante umanità. Sono un po' tutte, se si vuole, figure di teatrino tra fiabesco e marionettistico, capricciose e leggere, ma sono figure: d'un disegno garbato, di freschi colori, d'un delizioso incanto di luci. Chi dimentica più gli occhi della signora Liesbeth, che soli fanno la poesia del racconto, e danno la ragione della favola nei suoi sviluppi imaginosi, nei suoi raccoglimenti ironici e in quelle che sono le volate e i capricci? Parve allora di vedere sorgere in Italia un nuovo scrittore, e che avessimo, per la prosa di romanzo così rimminchionita dagli scrittori borghesi, pronta una penna arguta e agile di poeta, il quale aveva tentato in piccole misure, quella che s'ha pur sempre da fare nei racconti in prosa, opera di vivificazione del vero, di ideale transubstanziazione, e affettuosa magia. Non mancavano, in quei personaggi minuscoli, segni di caratteri, le cui lievi caricature avevano una avveduta ragion d'essere e prendevano efficacia di scorci in delicati quadretti di un barocchismo esotico. Attraeva e conquistava il lettore un'aria nuova, tutta personale, di guardare il mondo, e quasi scoprirlo dall'interno dell'anima, con un sentimento staccato dagli oggetti, a opportune distanze ironiche, senza nulla dei fastidiosi ricalchi o appiccicumi veristi, che impiastricciano e incollano la prosa di tanti nostri novellieri, e li rendono impraticabili, come se avessero il sudore alle mani. La mano era fresca, la pagina nuova e pulita, e il corso del racconto aveva, in complesso, un'agevole grazia, idillica e pastorale, che smorzava durezze sintattiche e faceva perdonare gonfiori di suono e pretenzioni ritmiche; che riuscivano a tutto, fuor che a una musicale felicità di canto. Certo, oggi, che si vede come sono precipitate le cose, in quelle prime pagine, chi freddamente guardi, come s'ha da fare sempre in letteratura, si possono scoprire i sintomi di mali che si svilupperanno dopo, veementi. Pur col suo fascino la natura di quella prosa non sempre è schietta. Certe sue origini sono dubitose, e talora, dove più vorrebbero parere liriche, non vanno senza sospetto di artificiata e corrotta eloquenza. « Ogni cosa che s'alzi dall'argenteo sopore del suolo, come questa casa, è un'ara votiva verso il cielo ». Dove un principio di pura sensibilità si perde in retorica enfiatura. Altrove l'imaginazione tenta alla brava imprese troppo difficili, come « sospendere il globo a una bava di ragno », cose che a un poeta schietto riescono facilissime; ma qui bisogna accontentarsi di una prima intenzione, poichè non si va oltre allo spunto iniziale. Le elegie vorrebbero essere un mare di poesia, e si capisce che l'autore ci vuol galleggiare, ma non di rado lo si vede calare sott'acqua a capofitto, ed emergono appena le dita dei piedi agitate nell'aria, o allo specchio appaiono le bollicine del naufrago, che ingoia acqua salata a tutto andare. Certi sforzi che l'autore compie per animare la natura molto romanticamente, come chi dicesse alla Byron, parlandoci della « pieghevolezza servile delle erbe » e « dell'entusiasmo battagliero del vento » o « della vigliaccheria dei ciuffi d'erba » non altro ogni dire preoccupanti nel loro antropomorfismo di vecchia lega. Anche fuor dei riverberi troppo crudi, la natura nordica rischia di dare alla testa all'autore, e gli spinge gli occhi fuor delle orbite incontro a certi paurosi problemi cosmici che, se non si dissolvono per aria in sentimento e si concretano in immagini, ricadono giù dalle nuvole goffi e pesanti col tonfo di un pietrone in uno stagno, a terrore panico dei ranocchi. Colpiscono, fra tante pagine fini e delicate improvvisi cozzi e arruffamenti di parole e scoppi di enigmi che sembrano usciti dall'antro della Sibilla. Natura, erbe, astri, onde, dolori umani e destino talvolta son fatti passare insieme per certe strette d'imbuti e lambicchi secentisti, e ne cola una sciropposa miscela da farne cavallini di zucchero per le fiere dei sobborghi. E in generale si può dire che non si lascia senza preoccupazione la persona dell'autore, ogni qualvolta si presenta sulla scena fra le sue creature, e accenna a un dolore che non si sa quale sia, a sventure che gli sarebbero toccate non si sa dove, a irrequietezze spasmodiche e urlanti, o a furori eroici che lo prendono di fronte alla « piccola gente degli uomini » e « alla grossolana vanità borghese », che son tutte cose da chiarir bene, da dimostrare efficacemente, se non si vuole cadere in perorazioni, astratterie, pose e maniere. Ma questi appunti critici non intaccano nel suo pieno il primo libro di Rosso: non gli tolgono nulla della ideale vita che c'è dentro, non gli negano i valori genuini di quell'ironia aggraziata e fine, che riesce, in un mondo di vaporosi rapporti, a distinzioni morali acute e precise, e rende bene, senza pesantezza e senza troppa pittura metafisica, i contrasti fra le calde passioni e la fredda ragione o abitudine, fra le anime poetiche e i cervelli sistemati o pedanti, fra la disperazione insensata e l'armonia e perfezione dello spirito: contrasto effettivo non fra razza e razza, ma fra uomo e uomo e proprio in vari momenti di ognuno di noi; che Rosso, non appena gli verrà a mancare la giovanile ispirazione, travolgerà a interpretazioni e significazioni inaudite.

***

I guai seri cominciano poco dopo. Nel primo romanzo che Rosso tenta: *La fuga*, la sola creatura artisticamente viva è un gatto, Jocherli. Un delizioso brio fantastico anima le cose intorno a quello, e dal riflesso delle sue fosforiche pupille s'illumina anche l'ombra dell'autore che dice il racconto in prima persona. Ma per poco. Jocherli si perde e l'autore cerca di salvare le ragioni ironiche della propria esistenza montando sui trampoli di quella che è diventata la sua teorica sistemazione del Nord e del Sud in due parti del mondo distinte, nell'una delle quali predomina l'istinto della sensualità e del piacere e nell'altra l'ordine, la compostezza e la precisione. Su quei trampoli Rosso riprende la via per i paesi di Liesbeth, illudendosi di ritrovarci la propria artistica ingenuità. Ma il racconto ora si carica di tutta la gravezza d'un problema che nelle elegie si risolveva per atti di libera immaginazione, e qui si meccanizza in una serie di logiche operazioni, senza sorprese. I mezzi sentimentali, paesistici ed ironici vorrebbero essere gli stessi, ma il lirismo è affannoso, e la caricatura delle persone e dei casi, forzata oltre il grottesco, non lascia in cuore al lettore il ricordo di una sola persona viva. Si rivela in Rosso uno scrittore poverissimo di sentimento, che non sa più disegnare caratteri nè ordinare persuasive vicende; e, d'altra parte, le sue fughe oltre il reale, inciampano nel generico o nell'astratto. La sua poca vena non basta a un lungo racconto, e abbiamo qui il primo deciso intervento di quell'elemento discorsivo, pomposo, abbondevole, che sarà d'ora innanzi una delle più disgraziate perse d'appoggio dello scrittore nelle novelle, nel romanzo e nel dramma. Tuttavia nella *Fuga*, l'autore conserva qualche cosa della prima natura migliore, una certa dignità appartata, che gli rende possibile l'ironia, e certe esigenze di stile che rendono saporose specialmente le prime pagine. Non ci sono banalità, nè transazioni volgari.

Queste crompono ne *La Morsa*, dove in uno stile sciatto, incolore, dissoluto, che non esclude, specie nel dialogo, improvviso alzato di tono d'uno spassoso sapore eroicomico (« Beatrice, povera cara, perchè vai frugando la notte con smaniosi pensieri! ») precipitiamo in pieno romanzetto borghese, con una delle solite vicende di amore e di adulterio, che non riescono a commuoverci nemmeno per isbaglio. Lo scoppio della guerra che conclude la storia, col sentimento della vanità di ogni singolo dramma personale, è una soluzione troppo ritardata e giocata per assumere importanza decisiva e per dare rilievo e respiro a una materia artisticamente inerte. Rosso, che ha smarrito in questo libro la propria personalità lirica, ironica e imaginosa, tenta di sollevarsi da questo picchio dato nel più placido borghesume, con un racconto: *La mia esistenza d'acquario*, orgia di sensibilismo, letteratura all'etere, con ritagli di allucinate visioni e figure che si vedono e non si vedono, sono e non sono, parlanti una lingua e uno stile da non dirsi, tra il meccanico frastuono di razzi che scoppiano; di girandole striscianti contro il buio serpentine, di bengala che spiovono lumini verdi rossi blu, in una successione d'abbagli accecanti che infittiscono le tenebre universali. Le persone svuotate di ogni sostanza etica, portate fuori della vita morale e d'ogni rapporto di convivenza, sono puri pretesti a sfoghi e frenesie d'un simbolismo lirico e drammatico che si perde nel vuoto. Pare di vedere una gran corrente di fiume, torbida, vorticosa, che trasporta sulle onde il naufragio ridicolo di una paglia di fiasco. Non parliamo più di caratteri, nè di sentimenti, nè di passioni: non pensiamo più a nessuna nemmeno lontana possibilità di risorse ironiche che scarichino l'elettricità tormentosa dell'afa. E' la nuova maniera di Rosso, il tentativo assurdo di cavare il dramma dai fondi oscuri della sensività, attraverso una specie rara di impazzimento e di furiosa ossessione: disgrazia di mente che ci ricorda, per mirabile contrasto, la orrenda follia d'Orlando per amore, quando, disfattosi delle armi, stracciatosi i panni, ignudo, peloso e matto da far paura, un alto pino al primo crollo svelse, e svelse dopo il primo altri parecchi, come fusser finocchi, ebuli o aneti. E il nostro a strappare gramigne e ortiche, e a credere che siano pini querce ed abeti. Poichè non si può dare preparazione nè soluzione drammatica, dove non sono prima presentati e definiti i valori etici.

Siamo, altro che all'italico e latino artista, qui siamo non al siciliano, ma all'africano, al frenetico e coribantico stile, o al disperato suonatore di jazz. Come a *Ponentino*, in linea di teatro corrisponde *Marionette, che passione!* con il primo atto di così ardita fattura e di così pungente tristezza (gli altri due sono di artificiosa e fredda costruzione) all'*Acquario* rispondono *Amara* e *L'ospite desiderato*, dove il dramma supposto naufraga in verbosità paniche o sensuali dove aveva oriato, come notò bene il Tilgher, nello scoglio degli altri rapporti basali e comuni. Inoltre, nell'*Acquario* si annuncia, sulla via di una decadenza progressiva, imminente la comparsa dell'elemento pornografico, che trionfa nell'altra sciagura di romanzo: *La festa delle rose*. Rosso ha sentito intorno non so che rumori mondani e la concorrenza. Addio, monti sorgenti dalle acque! Addio sottili e solitarie fonti a cui si abbeverò la timida e inquieta adolescenza! Dopo aver tentato nella *Bella addormentata*, con felicità nuova, estatica, il vecchio dramma della prostituta, Rosso si butta anche lui sulla carne di femmina, persuaso che pur dopo tanta esposizione e commercio, c'è ancora da far bene. Il peggio è che in questa caduta — di cui egli non può non rendersi conto — tornano a illuderlo certe leggere ambizioni di scrittore metafisico, che pretende inquadrare i più grossolani episodi pornografici in una concezione sbalorditiva e drammatica del mondo, dell'Europa, del Nord e del Sud, perchè non si dica ch'egli fa del commercio di carne umana, ma pone e risolve dei grandi problemi. Smarrito anche qui il senso etico, le balorderie ideologiche ricadono sul piano stesso delle porcherie sensuali, e i calcolati orgogli del falso pensatore valgono quanto gli aneliti spirituali di quelle sue nudità femminili, che, con disperata nostalgia, tendono le punte dei capezzoli verso le invidiate eroine di Guido da Verona. Siamo allo scolaticcio di tutti i peggiori lirismi, esotismi, ideologismi, spiritualismi, sofismi e salottismi e altre speculazioni in ritardo: al disotto della frivolità, alla punta estrema della corruzione dannunziana; ma D'Annunzio è un freddo impassibile nume, e questi sono ragazzi daffarati, ossessionati, che a furia di volere esprimere dai sensi i più alti drammi spirituali hanno perduto perfino i controlli elementari della lingua e della sintassi, e, quando riescono, assurgono in premio alle bellezze dello stile floreale. La loro battaglia coi drammi dello spirito è grande, i morti sono molti, il guazzetto che ne esce è mostruoso.

E Roncisvalle pareva un tegame...

***

A che perderci in altre disamine e dimostrazioni? Ormai tutto Rosso ci sta davanti con caratteri precisi di una personalità artistica iniziale e natura tra idillica e ironica, falsatasi poi nello sforzo di un superamento assurdo, tutto esteriore e apparente, parlato e commentato, drammatizzato per astrazioni, liricizzato con una foga verbosa, e quasi rapina di parole, che passa sopra a ogni meditata intenzione costruttiva e rappresentativa. Fra i giovani d'oggi non si è mai visto l'ingegno buttarsi via così, in frenesia di perdizione. Rosso, nato lievemente lirico e ironico, si è messo per principio, per fede e non vogliamo dire altro, a fare l'artista energumeno e coribante. Crede di darci il meglio dell'anima sua, e il fiore della sua arte; ci scaraventa addosso il peggio che può uscire dalla penna di un uomo d'ingegno, come avviene anche nel suo ultimo romanzo da cui prendemmo le mosse, e sul quale non insisteremo molto perchè non riusciamo a vederci altro che l'esasperazione all'estremo delle sue qualità peggiori. Non parliamo delle proporzioni che prende in questo quasi quattrocento pagine la mania discorsiva, che è cosa insopportabile, atroce. L'artista che sapeva in pochi tratti delineare figure, ora affastella sulle persone decine di pagine di generiche glosse; ci sono battute di dialogo, che occupano pagine intere, e tengono tre miglia di paese. Noi che amiamo nella prosa, come nella poesia, l'intima armonia, le pause, la musica, non diciamo l'effetto che ci fa questa prosa di sillabe precipitose e accozzate quasi nel trapestio, a un tanto la pagina, di una macchina da scrivere. La rinunzia a costruire caratteri, è qui diventata assoluta. L'impostazione del racconto è tutta cervellotica e astratta. In un momento che l'autore voleva reagire, dopo le dissolutezze descrittive dei precedenti lavori, all'elemento carnale, — questi sbandamenti del Rosso sono caratteristici — si è messo in mente di rappresentarci una donna che nella astinenza e purezza dei sensi pensa di aver trovato nientemeno che uno specifico per il risanamento e la perfezione dell'umanità. Questo non come soluzione personale ed intima, da realizzarsi artisticamente e rappresentarsi in particolari precisi di osservazione e sentimento (pensiamo, per intenderci, a quello che fece il Fogazzaro in *Daniele Cortis*: questi libri diventano capolavori quando si leggono corti contemporanei) ma come programma generale e propaganda, col tono con cui si può scrivere, poniamo, del femminismo, in occasione di un congresso. Quasi che l'artista potesse credere al valore di un qualunque programma ideologico e non dovesse invece risolvere tutto secondo fantasia. Ma per Rosso è il momento della ubbriacatura spiritualista, ascetica e religiosa. E la descrizione della cerimonia per Giovanna D'Arco in San Pietro è una rivelazione. La moda letteraria sta girando da *Mimì Bluette*, alla *Storia di Cristo*. E con la moda il favore dei lettori. Che sarebbe niente, se l'esecuzione artistica avesse un minimo di fondamento e di giustificazione. Ma quando abbiamo appreso che « Marcella — la protagonista — « premeva di conformarsi sempre più nell'idea che il carattere specifico del sesso fosse l'elemento irrequieto e nostalgico », e, entrati nella sua camera vedovile, l'abbiamo udita parlare a una amica in questi accenti: « Vieni, Laura... Siediti su questo letto pieno d'impurità. Qui dentro tutto è impuro! Se senti il lezzo che v'è in questo profumo, tu, nella tua vita non sbaglierai. Ogni camera nuziale è un luogo impuro! Peggio! E' una fossa immonda, dove naufraga ogni bellezza, ogni grandezza, ogni nobile proposito ecc. ecc. » e via via, allora ci domandiamo in che equivoco, aprendo un romanzo, siamo caduti, e in che scherzo o burla o melodia mattana o ossessione e farnetico.

L'autore che in *Ponentino* e nella *Fuga*, aveva fatto la satira dei nordici propagandisti di sistemi redentori dell'umanità, e ora, in terra italica, entrato nei loro panni e ha loro rubato il mestiere, dimenticando a casa l'ironia, che lo serviva così bene. Il ridicolo di una posizione antiartistica, puramente declamatoria e da sermone, riesce tanto più repulsivo in quanto lo spunto, diciamo così, paradossale, urta anche qui, come in *Amara* e nelle opere fondamentalmente mancate, con tutto il resto della rappresentazione e col modo delle altre figure e figurine, che sono di un qualunque romanzo, borghese: malissimo condotto. Lo spunto paradossale doveva far capo a tutta una paradossale concezione, ma in tal caso avremmo avuto quella concezione ironica e imaginosa della vita, alla quale Rosso di San Secondo non riesce più a sollevarsi, da quando si è messo, non si sa perchè, lui scrittore d'origini autonome, a ricalcare le orme dei colleghi alla moda.

LUIGI AMBROSINI.

Noterella stilistica. — Riportiamo alcuni fiori di scrivere chiaro e pulito, colti nell'ultimo romanzo. « Una villa la cui architettura si rivela a subito d'un sapore di età papale ». « Si udirono i vetri di una finestra che si apriva al secondo piano ». « Tutte e due avevano spesso in quella effusione folle d'amicizia e di tenerezza tutta la forza nervosa di cui erano in quel momento capaci ». « Le parole della giovane Laura cadevano ad una ad una nelle fibre di Marcella, come se, saturo di elettricità, si scaricassero in esse e le facessero rabbrividire ». « Aveva in sè quella certa misteriosa di nostalgia comune a tutte le donne ». « Bisognava condurre la pura fanciulla alla massima esperienza e al la verità quintessenziale ». « Si fermarono al vertice di un gomito della via ». « Mentre pendeva dalla bocca di lui, i suoi occhi non si staccavano di sorvegliarlo per indovinare i suoi desideri di mensa ». L. A.

***

Rosso di San Secondo. — *La donna che può capire, capisca*. — Romanzo. Milano, Treves.

Il Duca d'Aosta

a Rubignacco, a Sagrado ed a Fogliano

Trieste, 25, notte.

Stamane alle ore 7.30 il Duca d'Aosta, accompagnato dal generale di corpo d'armata Baccari e dai colonnelli Montasini e Villasanta, si è recato a Rubignacco, dove è giunto alle ore 9, per visitare l'asilo degli orfani di guerra. Il Duca d'Aosta è stato ricevuto dal prefetto di Udine, comm. Piccenti, dall'arcivescovo di Udine mons. Rossi, al quale si deve la cessione dell'edificio del seminario per uso dell'asilo, dall'on. Girardini, presidente dell'Opera orfani di guerra, e da numerose altre personalità. Il Duca ha visitato l'asilo che ospita circa 1000 orfani, ammirando i laboratori e gli impianti che ne fanno il migliore degli asili italiani. Al discorso dell'on. Girardini il Duca ha risposto facendo vivissimi elogi per la mirabile organizzazione e rammentando l'obbligo che hanno tutti gli italiani di fare degli orfani di guerra i migliori cittadini ed i migliori soldati. Alle ore 11.30 il Duca, con il seguito, si è recato a Sagrado, dove ha visitato l'asilo dell'opera di assistenza dell'Italia redenta, di cui è presidente la Duchessa d'Aosta. Il Duca ha visitato l'asilo, accolto dagli evviva dei bambini che hanno cantato gli inni patriottici. Il Duca ha pronunciato affettuose parole ed ha fatto dono ai bambini di oggetti di vestiario; quindi accompagnato dal seguito, si è recato a visitare l'altro asilo della stessa Opera a Fogliano, dove è giunto alle ore 12. Alle 13 il Duca d'Aosta ha fatto ritorno a Trieste.

Thaon di Revel creato Duca

Roma, 25, sera.

Il presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha inviato al ministro della marina, senatore Thaon di Revel, il seguente telegramma:

Ho l'onore di comunicare all'E. V. che S. M. Vittorio Emanuele, che fu ieri sul mare, ha ieri, su mia designazione, firmato a Spezia dove più ardente vibra l'anima marinara d'Italia, il decreto con cui l'E. V. è insignita del titolo di duca. In tal modo la nazione con l'atto del suo augusto capo, in questo 24 maggio di ritrovata fede nei valori ideali, ha voluto manifestare tutta la riconoscenza e tutto l'orgoglio per la sua grande armata che sotto il sapiente comando dell'E. V. seppe riaffermare le sue antiche glorie.

La commemorazione di Pasteur alla Sorbona

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, sera.

Quest'oggi ha avuto luogo alla Sorbona, alla presenza del Presidente della Repubblica e di tutte le alte cariche dello Stato, delle rappresentanze dei Governi stranieri e delle istituti scientifici di tutto il mondo, e di una folla immensa, la solenne commemorazione di Pasteur. L'on. Sanarelli, uno dei quattro oratori delegati per la circostanza tra le rappresentanze dei vari Stati, ha pronunciato in onore di Pasteur un'allocuzione, accolta da ripetuti applausi e coronata da entusiastiche ovazioni all'Italia. L'on. Sanarelli, delegato del Governo italiano, è un antico allievo di Pasteur. L'on. Sanarelli è stato invitato ad accompagnare il Presidente della Repubblica nel pellegrinaggio che questi farà nel Giura, al paese natale di Pasteur, dove verrà inaugurato il monumento alla memoria del grande scienziato.

L'Accademia di Medicina di Parigi per celebrare questo centenario pastoriano ha proceduto alla nomina di due membri stranieri. Sono stati eletti ad unanimità di suffragi il prof. Leishmann, di Londra, autore della vaccinazione contro la febbre tifoide, ed il prof. Sanarelli, di Roma, autore di recenti studi geniali sulla patogenesi del colera.

Una bomba contro due redazioni di giornali a Varsavia

Varsavia, 25.

In via Szpitalla è scoppiata una bomba, che ha danneggiato l'Amministrazione del giornale *Rzeczpospolita* e quella del *Kurjer Polski*, giornali di tendenze politiche opposte, che sono nello stesso edificio. Il prefetto di polizia ha promesso un premio di 5 milioni di mar. a chi scoprirà gli autori dell'attentato. (Stefani).

Pierpont Morgan sottoscrive 25 milioni di dollari per la ricostruzione austriaca

Vienna, 25, mattino.

I giornali riferiscono che Pierpont Morgan ha comunicato al Comitato per il prestito austriaco che la propria Casa è disposta a sottoscrivere 25 milioni di dollari al prestito per la ricostruzione austriaca.

Scoperta di una statua antica

Roma, 25, mattino.

Mentre si stavano eseguendo lavori di sterro in piazza Emporio nel quartiere Testaccio, è venuta alla luce una bellissima statua antica di alabastro rosso del peso di 28 quintali, raffigurante una matrona seduta. Della scoperta è stato dato avviso alla Direzione di antichità e belle arti, che farà curare il trasporto della statua al Museo delle Terme, dove verrà esposta.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 53-16 REDAZIONE — 63-01 SEGRETARIO DI CRONACA (INTERCOMUNALE).

Giornali e riviste

Un interessante carteggio epistolare fra Carducci ed Ernesto Nathan — pubblicato dal *Piccolo della Sera* — dimostra la viva amicizia dalla quale i due illustri uomini erano legati. E al punto era giunta la familiarità tra il Carducci ed il Nathan, che questi aveva potuto fargli dono d'una damigiana di vino. Come si sa, un bicchiere di vin buono non dispiaceva al Poeta, che così ebbe a ringraziare l'amico ed a scusarsi con lui del rimedio con cui lo faceva. E' nota l'antipatia profonda ed invincibile che il Carducci ebbe per tutto quanto potesse sembrar accademia. Di questa considerò come manifestazione nuova e, tanto più da combattersi quanto più in voga, le conferenze al pubblico. Ed al Nathan che gli aveva rivolto l'invito di tenere una conferenza, forse per la Società Dante Alighieri, egli, superando con la solita rude franchezza i riguardi all'amicizia ed anche alla bontà della causa, rispose con questa cortesemente negativa lettera: « Caro Nathan, — Feci ieri qui la prima e l'ultima « conferenza ». La feci perchè promessa da quattro anni e perchè mi lasciarono leggere cose già stampate. L'anno scorso per la Società Dante Alighieri tenni pure due letture d'un'opera che preparavo per la stampa. Vi prego dunque di assolvermi da ogni contributo di chiacchiere. Se l'amor patrio degl'italiani vuole andare innanzi a forza di conferenze vuol dir da vero che ha poco olio nella lucerna. Già di conferenze io aborro la parola e il fatto. La parola è francese, e sa di pulpito e di accademia, di Notre Dame e di Sorbona. Il fatto è una ciarlataneria. Chi vuol conferire col pubblico, deve esser certo in sè di recare qualche cosa di nuovo, di utile, di bello. Vero è che in questa fine di secolo ognuno si crede d'aver tutte l'ore a illuminare e divertire il suo prossimo. Ma io ho paura del pubblico, e affrontandolo il primo naturale mio istinto sarebbe di dirgli la verità, che sarebbe ingiuria. Scusatemi dunque, e insegnate voi agl'italiani che dovrebbero parlar meno, lavorare di più e qualche volta pensare ».

***

L'aspirina, che veniva considerata fino ad oggi, come una lieve benefica fata bianca davanti alla quale la rossa ira della febbre fuggiva, sarebbe invece... una strega, naturalmente malefica! Il dott. Ch. Fiessinger lo afferma nel « Journal des Praticiens ». Quaresimale in piena regola. L'aspirina — egli dice — è considerata come un rimedio innocuo, ed è entrata nel uso familiare. La si prende da tutti, in tutte le occasioni, prima che il medico arrivi, senza che il medico lo sappia, malgrado l'irritazione gastrica che produce e la depressione che lascia. Ora qualche piccola dose d'aspirina in una emicrania o in una nevralgia fa bene, ma piccole o peggio grandi dosi d'aspirina nelle malattie infettive sono pericolosissime, specialmente quando sono colpiti i reni. All'ingestione di mezzo grammo di aspirina, può seguire senz'altro una crisi di uremia. Il male che ha cagionato l'aspirina nell'influenza nessuno può calcolarlo. L'epidemia del 1918 deve all'aspirina centinaia di morti. Infatti — dice il Fiessinger — il rimedio non può essere utilizzato che come antitermico. Ed esso abbassa la febbre, se continuato. Nei casi benigni, la malattia guarisce, malgrado l'aspirina; guarisce più lentamente che se aspirina non si fosse somministrata, ma guarisce. Ma se l'infezione è grave, e le dosi d'aspirina sono alte o ripetute, il farmaco turba in modo speciale le reazioni difensive dell'organismo, il quale per giunta ha perduto la garanzia della febbre. L'infezione non incontra più ostacoli, progredisce da un'ora all'altra e l'ammalato muore nel collasso. Bisogna da ora in avanti che sia il medico a prescrivere l'aspirina, la quale come analgesico, a modiche dosi, è un prezioso rimedio, purchè i reni funzionino bene. Quando ci sia febbre, bisogna andare molto cauti. E avvertire a ogni passo i profani dei pericoli in cui possono incorrere con l'uso sconsiderato dell'aspirina.

***

Le propaggini ariostesche in Ferrara risalgono — rievoca la *Chiosa* — al secolo XIV. Il poeta dell'*Orlando furioso* non ebbe nelle sue vene il sangue di Filippa o Lippa Ariosti da Bologna, la bellissima amante del marchese Obizzo d'Este signore di Ferrara, tanto prodiga di figliuoli che se ne contano almeno undici. Stella poco onorevole per il suo casato (che pure era annoverato tra i nobili bolognesi) sfolgorava ella comunque con l'oro della pomposa ricchezza con cui il marchese amante la circondava, ed ebbe, perciò (come sempre, quando il vantaggio adesca) cortesi i familiari i quali la seguirono nella fortuna, la si trapiantarono presso, godendo i favori della Corte. Da allora gli Ariosti contarono in Corte quanto i più insigni personaggi ferraresi. Imparentandosi poi agli Estensi mediante il matrimonio d'Obizzo con Lippa morente (1347). Raccontasi che un largo stuolo di dignitari e gentiluomini, si facesse verso sera attorno al letto dell'inferma per assistere alla cerimonia riparatrice a cui da lontano conforiava il Pontefice. Sposatasi appena sposata, Lippa ebbe tutti gli onori funebri dovuti alla sua qualità di marchesana e scese a fianco d'Estensi fra i morti di S. Francesco. Giunto poscia agli estremi anche il marchese, volle dal suo letto di morte nominar cavalieri venti persone tra le più care e fedeli. E vi fu, tra gli altri, l'amatissimo cognato Bonifazio Ariosti, il quale fu, pertanto personaggio, di chiara fama vigile sugli interessi del dominio estense, astuto, energico nel far le veci dei nipoti ancor troppo giovani per governare.

***

All'estero, a differenza di quanto accade in Italia, la terza classe è preferita dal ceto medio. La seconda classe è frequentata solo da chi può darsi il lusso di spendere senza preoccupazioni. I compartimenti di prima classe sono poi vere rarità nei treni esteri. Chi vi sale, viene guardato quasi con meraviglia come se appartenesse ad una casta privilegiata. La ragione di questa maggiore simpatia del pubblico per la terza classe non sta soltanto in ragioni di prezzo, non dipende solo dall'essere la tariffa della terza classe la metà di quella della seconda; ma ha un fondamento nel fatto che, ad onta del prezzo relativamente basso del viaggio, la terza classe all'estero offre un complesso di comodità le quali — nonostante i notevoli progressi compiuti sotto questo riguardo anche in Italia — non sono raggiunte dalle ferrovie italiane. In generale tra noi si considera il viaggiatore di terza classe come un viaggiatore che non può o non vuole spendere e a questa categoria di viaggiatori non si pensa nemmeno di offrire quelle comodità supplementari che possono permettere un viaggio in terza classe, sia pure per grandi distanze, senza troppi disagi. Nell'Europa centrale non solo esistono carrozze-letti per la prima e anche per la seconda classe, ma la stessa terza ha una categoria di carrozze a letti semplici e pulite, che vengono offerte a prezzi relativamente modesti. Naturalmente sono frequentatissime, ed anzi ben pochi sono i viaggiatori della stessa terza classe che non ne usufruiscono. E al mattino — osserva il *Piccolo della Sera* — si fa servizio di caffè ai viaggiatori.

***

In quali circostanze si conobbero Cavour e Manzoni? Si videro e si conobbero assai per tempo, nel 1850, a Stresa, — scrive nel numero speciale, dedicato al Grande, il « Manzoni », — in casa di un uomo che era degnissimo amico di entrambi. Dopo la rotta di Novara, il poeta si era ritirato in volontario esilio in una villa sulla riva piemontese del Lago Maggiore. Unico, ma suo ineffabile conforto, in quella amena solitudine, erano i suoi colloqui vespertini a Stresa con Antonio Rosmini. A quei colloqui stresiani, che il Bonghi religiosamente raccolse e trascrisse in quattro suoi dialoghi di ispirazione platonica, soleva assistere anche un quarto personaggio: il marchese Gustavo Benso di Cavour, fratello primogenito di Camillo. Ma nell'autunno del 1850, già chiamato dal Re a sostituire nel Ministero D'Azeglio il povero Santa Rosa, Camillo stesso, si recò a Stresa, ospite del Rosmini, per riposarsi dalle fatiche parlamentari, prima di assumere l'ambito ufficio. Dalle finestre del palazzo, ora della Duchessa di Genova, il Cavour, il Rosmini, il Manzoni, contemplavano conversando la riva opposta, la bella sponda lombarda, « più serva, più vil, più derisa ». « Discorrevano — e come aver l'animo ad altro! — dell'Italia e dei suoi destini; il poeta parlava con serena fiducia dell'unità nazionale; il Rosmini pareva dicesse al Manzoni: lasciate troppo libero il volo alla vostra fantasia, il Cavour si fregava le mani, e di tratto in tratto esclamava: « Qualche cosa faremo! ». Parole che ispirarono fiducia al Manzoni, il quale, poche sere dopo, disse all'amico Berchet, alludendo a Cavour: « Quell'omino promette bene assai! ».

L'idea preconcetta

Pur non volendo, sulle prime, confessarlo, i malati più scettici finiscono sempre coll'essere impressionati dalla lettura di numerosi esempi dell'efficacia delle Pillole Pink pubblicati su per i giornali. A poco a poco, l'idea di fare una prova di queste pillole che ad altri diedero così buoni risultati, diviene l'idea assillante, l'idea preconcetta. E un bel giorno, ci si decide, come ha fatto la Signorina Barberina Trebbi, della quale pubblichiamo qui sotto la lettera, e come essa ci rallegriamo del benessere che le Pillole Pink ci hanno procurato:

« In seguito a nefrite che mi obbligò al letto durante cinque mesi — ci scrive la Signorina Barberina Trebbi, coltivatrice a Colcellalto (Arezzo) — ero rimasta di una estrema debolezza, tanto più che, non avendo appetito, non mi alimentavo abbastanza. Del resto, le mie digestioni erano penose. Inoltre soffrivo di contrazioni allo stomaco e di stordimenti. Siccome le medicine non mi facevano alcun bene, mi decisi di fare uso delle Pillole Pink di cui avevo letto molti elogi nel mio giornale. I risultati furono notevoli ed oggi sto benissimo ».

Le Pillole Pink sono un potentissimo rigeneratore del sangue e tonico del sistema nervoso che dà sempre ottimi risultati contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i mali di stomaco, dolori, irregolarità dei periodi.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto 8, Milano.

Sono a sua disposizione, Signora, per abbellirla, se lo desidera, e ringiovanirla nello stesso tempo. Lei sarà meravigliata nel constatare come rendo la pelle delicata e liscia e come, con le mie cure, il viso ritrova tutta la freschezza della gioventù.

Non creda, la prego, che io sia di quelle che promettono molto più di quello che effettivamente possono fare: la bellissima Mlle Huguette Duflos, del teatro della Comédie Française, non ha forse dichiarato che ogni donna desiderosa di preservare il suo colorito deve impiegarmi? Segua il suo consiglio e ne sarà soddisfatta. Del resto, se non tenessi la mia promessa di renderla più bella, e ringiovanirla di molti anni, il denaro che avrà speso per me le sarà rimborsato su semplice domanda.

Crema Tokalon

NOTA. — Per il rimborso menzionato qui sopra, un certificato di garanzia è unito ad ogni vasetto. La Crema Tokalon si trova in tutte le buone profumerie.

Posso affermare

senza tema di essere smentito, che negli organismi anemici il Proton dà brillantissimi risultati.

Dott. Belloni Temistocle
Medico Chirurgo
San Marino Città
(Repubblica)

Chiedete sempre ed ovunque le
PASTIGLIE LEONE
digestive e dissetanti
Si trovano presso tutte le Farmacie, Droghetie - Confetterie, ecc.

TORINO 1923 — TIP. FRASSATI & C.

Il Giro ciclistico d'Italia

Aymo vince la tappa Torino-Genova

La corsa decisa nell'ultimo tratto - La sorpresa della giornata: Girardengo non resiste alla volata!

Genova, 25, notte.

Ottantasei corridori — essendosi ritirati alla partenza Nava, Molon e Moretto — prendono il «via» alle 4,43 dal piazzale della Barriera di Nizza, dove si è raccolta una certa massa di appassionati e di curiosi. Si lascia Torino a grande velocità per merito di Cerutti. Per la pazza andatura e per l'incontro di [illegible] fila di carri alcuni corridori si staccano, ma riprendono subito. Dopo Carmagnola (Km. 25,2), dove si passa alle ore 5,35, Messeri è appiedato. Ferrario è vittima di un [illegible]. Alle porte di Bra, Mainetti, campione dei dilettanti, scivola e cade [illegible]. Sulla polverosa salita di Cherasco, Bottecchia tira con molta energia e si aggiudica il premio di traguardo. [illegible] Carena e Jacobini si staccano dal gruppo. Anche Calvetti, Chiesa e Bartolozzi perdono più [illegible] contatto e Maggiori e Messeri forano. Bassi vince il traguardo di Dogliani. Messeri si prodiga in un secondo brillante inseguimento.

Due poderosi inseguimenti di Brunero

Si affronta ora la salita di Dogliani. Guidi, Borghi, Bobetti, Bessignoli, Mainetti e Frafesi sono tra i primi a cedere. [illegible] tira con bella continuità ed il gruppo si seleziona rapidamente, riducendosi ad una ventina di uomini guidati dal [illegible] di Brunero. Linari inizia per primo la discesa, ma è ben presto arrestato da una foratura. Egli non durerà molta a riprendere. La discesa giunge a Ceva (Km. 85), dove Gremo guida il gruppo alle ore 8,30. Tragella e Bassi iniziano la serie delle riprese, che saranno numerose. Il gruppo [illegible] presto ad una quarantina di uomini, ma per poco.

La selezione [illegible] rapidamente nuove vittime appena si inizia la salita di Montezemolo. Lungo questo dislivello Brunero scarta e cade; non si preoccupa però alcun male, ne resta danneggiata la macchina. Ma egli è impedito dal [illegible] di rialzarsi subito. Girardengo, accortosi dell'incidente, si porta in testa e «pianta» anche gli altri. Il campione d'Italia al culmine della salita precede di [illegible]

[illegible]

Aymo fugge e Girardengo cede in volata

[illegible]

Il telefono è invenzione italiana

La risposta di Mussolini ad una interrogazione

Roma, 25, notte.

Ad una interrogazione dell'on. Umberto Bianchi al Presidente del Consiglio perchè venga ufficialmente stabilita la priorità dell'invenzione del telefono all'italiano Antonio Meucci anzichè all'americano Bill, l'on. Mussolini ha risposto assai diffusamente. Egli ha rilevato che, come tutte le grandi invenzioni destinate a lasciare di sè traccia indelebile nella storia della civiltà umana, anche il telefono ebbe i suoi precursori, il genio divinatore dell'importante e possibile realizzazione pratica della scoperta ed infine il fortunato ingegnoso realizzatore degli apparecchi destinati a diffondere fra gli uomini la celebrità del suo nome insieme con la novità e l'utilità del nuovo mezzo di comunicazione. L'on. Mussolini ha riassunto tutte le vicende dell'invenzione, specialmente la polemica fra il Bill ed il Gray, che reclamavano rispettivamente la priorità della scoperta. Infine, si seppe che in realtà il telefono era stato scoperto dal Meucci, i cui apparecchi e documenti erano stati in gran parte venduti dalla moglie per sopperire ai bisogni della vita quotidiana. La rivendicazione della priorità e della gloria del Meucci cominciò nel 1884 col processo intentato dalla «Globe Telephon Company» per opporsi all'invadente monopolio della Compagnia Bill [illegible]

Una sfida Notri-Ciancca

[illegible]

Gli arrivi e la classifica

[illegible]

Nel regno dei liberi.

L'appassionante duello coi federati nel Torneo «Palla d'Argento»

[illegible]

I calciatori italiani sono partiti per Praga

Milano, 25, mattino.

[illegible]

REATI E PENE

Il processo della Finanza

I maltrattamenti, il falso e la concussione

Milano, 25, notte.

[illegible]

Operette in tribunale

Castelli contro Lombardo e Sonzogno

Milano, 25, notte.

[illegible]

L'epilogo giudiziario di un conflitto di parte nel Novarese

Novara, 25, notte.

[illegible]

Propinatore di olio di ricino condannato

[illegible]

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA [illegible]

DA SAVONA [illegible]

DA BIELLA [illegible]

DA NOVARA

In istato di ubbriachezza è stata arrestata certa Mordai Maria, cinquantenne, di nazionalità austriaca e residente nel Friuli. Fu trovata in possesso di circa [illegible] lire e di preziosi oggetti personali. L'autorità indaga.

DA ORVIETO

Quattro detenuti di Roma, chiusi nelle carceri di Orvieto, riuscirono ieri a fuggire praticando un buco in un muro che dava in un [illegible]. Essi si nascosero in una grotta presso Morrano. I carabinieri riuscirono poche ore dopo ad acciuffarli.

DA ALBA [illegible]

DA ONEGLIA [illegible]

DA SUSA [illegible]

DA NOVI LIGURE [illegible]

PER CHI SOFFRE MALE AI PIEDI!

Calli, Duroni e Callosità in genere – Sudore dei piedi – Cattivi odori – Bruciori ed iperesensibilità della pianta dei piedi – Enfiagioni – Geloni – Ammaccature – Postumi di fratture – Distorsioni – Dolori reumatici ed artritici.

Si raccomanda l'uso dei meravigliosi

SALI SMITH'S

L. 5,50 (bollo compreso).

Presso tutte le buone Farmacie.

MARCA DI FABBRICA — DEPOSITATA

CONCESSIONARI PER L'ITALIA E COLONIE

Prodotti specializzati BERNOCCO & BORGOGNO

Corso Raffaello N. 22 - TORINO

SOCIETA' ELETTRICA DEL VALDARNO

Anonima - Sede Firenze, Lungarno delle Grazie, 12 - Capitale L. 50.000.000

Sottoscrizione di 300.000 Azioni riservata agli Azionisti

L'aumento di Capitale da L. 50.000.000 a L. 80.000.000 (300.000 azioni da L. 100 nominali) approvato con deliberazione dell'Assemblea del 27 Aprile 1923, omologata e pubblicata a norma di legge — garantito per il suo integrale collocamento da apposito Sindacato — viene offerto in opzione agli Azionisti alle condizioni seguenti:

1 — Le 300.000 nuove azioni sono offerte in opzione agli Azionisti in ragione di **tre azioni nuove ogni cinque vecchie possedute.**

2 — Le nuove azioni, con **godimento 1.o Luglio 1923**, sono emesse **alla pari.**

3 — L'opzione da parte degli Azionisti dovrà esercitarsi, sotto pena di decadenza, **dal 1.o a tutto il 15 Giugno 1923**, presso le casse sotto indicate, mediante presentazione delle azioni vecchie elencate su apposito modulo in doppio originale e sottoscritto dall'Azionista e con il **contemporaneo versamento dei tre decimi** (L. 30) per ogni azione nuova sottoscritta; i decimi successivi saranno richiesti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le necessità della Società.

4 — Le azioni vecchie presentate per l'opzione verranno subito restituite al presentatore dopo stampigliatura attestante l'avvenuto aumento di capitale, il cambiamento della ragione sociale e l'esercitato diritto di opzione; unitamente alle azioni verrà consegnata al presentatore una ricevuta del versamento effettuato, ricevuta che a suo tempo dovrà essere presentata per ritirare il certificato nominativo per le azioni sottoscritte.

5 — Ai presentatori di un numero di azioni non divisibile per cinque, verrà rilasciato un buono frazionario; la presentazione dei buoni, opportunatamente riuniti in modo da formare una o più azioni nuove [illegible] dovrà avvenire, sotto pena di decadenza, entro il 30 Giugno 1923 - trascorsa tale data, i buoni frazionari perderanno ogni valore.

6 — Casse incaricate:

Credito Italiano
Banca Commerciale Italiana } a Genova, Firenze, Livorno, Milano, Roma, Torino.
Banco di Roma a Genova, Firenze, Milano, Roma.
Banca di Firenze a Firenze e Roma.
Banca J. De Fernex & C. - Torino.
F.lli Dentex, Banchieri - Torino.
Società delle Strade Ferrate Meridionali - Firenze.
Banque de Bruxelles a Bruxelles.
Banque de Paris e des Pays-Bas a Bruxelles.
Sede Sociale Lungarno delle Grazie 12, Firenze.

Il Consiglio d'Amministrazione.

N. B. — *Tutti gli Azionisti, anche quelli che non intendessero optare, sono invitati a presentare i propri titoli - per la stampigliatura relativa all'aumento di capitale ed al cambio della Ragione Sociale.*

U. 2750 T.

BANCA AGRICOLA ITALIANA

Capitale Sociale L. 75.000.000 — Sede TORINO

AUMENTO DEL CAPITALE da L. 50.000.000 a L. 75.000.000 mediante emissione di 100.000 Azioni da L. 250 caduna

In relazione alla deliberazione 21 aprile 1923 dell'Assemblea degli Azionisti omologata con decreto del R. Tribunale di Torino, in data 2 maggio 1923, è riservato ai portatori delle 200.000 azioni in circolazione (ivi comprese le 40.000 attribuite agli azionisti della Banca del Commercio per effetto della fusione colla stessa effettuata) il diritto di concorrere all'aumento del capitale alle seguenti condizioni:

1.o TUTTE le azioni nuove sono offerte in opzione agli Azionisti in ragione di Una azione nuova contro DUE azioni vecchie.

2.o Le nuove azioni avranno GODIMENTO dal 1.o luglio 1923.

3.o IL DIRITTO D'OPZIONE DOVRA' ESSERE ESERCITATO DAL 14 AL 26 MAGGIO 1923. Trascorso il giorno 26 maggio 1923 senza che l'Azionista abbia esercitato l'opzione, [illegible] si intenderà rinunciatario e decaduto da della facoltà.

4.o Il prezzo di sottoscrizione è fissato PER OGNI AZIONE NUOVA IN L. 255, cioè alla pari del suo valore nominale più spese di emissione.

5.o Il pagamento dovrà essere eseguito per intero all'atto dell'opzione.

6.o Ai sottoscrittori verranno rilasciate ricevute provvisorie che saranno cambiate in titoli definitivi al portatore o nominativi, a scelta del sottoscrittore, entro il mese di giugno 1923.

7.o Il collocamento delle Azioni non optate è già assicurato.

8.o L'opzione dovrà essere esercitata presso la Sede e filiali della Banca Agricola Italiana e della Banca del Commercio.

Torino, Maggio 1923. U. 2362 T.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale Soc. L. 400.000.000 - Versato L. 348.788.000
Riserve L. 160.000.000

DIREZIONE CENTRALE MILANO

Dati desunti dalla situazione al 31 Marzo 1923

Capitale Sociale	L. 400.000.000,—
Riserve	» 160.000.000,—
Depositi in Conto Corrente e Buoni Fruttiferi	» 801.671.591,58
Corrispondenti - Saldi Creditori	» 4.558.788.633,40
Numerario in Cassa	» 313.993.090,83
Portafoglio e Buoni del Tesoro	» 3.872.462.072,1-
Anticipi, Riporti, Effetti Pubblici, Debitori, partecipazioni	» 2.313.031.513,96
Fondo di Previdenza pel Personale	» 62.050.300,—

APPENDICE DELLA STAMPA (70

IL FIORE DELLA PALUDE

Romanzo di J. H. LEAF

XXIX

Scampanio nuziale

Il sole era tramontato ed il cielo, color d'ametista, rifletteva sulla grande massa bigia della Casa Rossa una luce rossiccia che la faceva anche più malinconica.

Gloria correva, e le campane di Mersen cantavano allegramente nell'aria un po' pesante di quella sera d'estate, e le loro note volavano sulle paludi come il grido melodioso degli uccelli selvatici.

Gloria salì la scala ed entrò nella sala dove Ella era seduto; egli stava tastando colle dita l'iscrizione del caminetto; la luce rossa che entrava dalla finestra illuminava la sua fronte colorandola di tinta cremisi.

Gloria si gettò ai suoi piedi, posò le braccia sulle sue ginocchia e vi nascose la testa.

Egli scorse vagamente il berretto rosso di lei; stese la mano e ve la lasciò.

Ella veniva a lui come al solo cuore forte e irremovibile, come alla sola anima che sentisse come la sua come al solo spirito che rispondesse ai suoi pensieri.

Il Giorgio della sua immaginazione, il suo ideale della fedeltà e della costanza era scomparso lasciando invece di lui un uomo mediocre e volgare dal quale la sua anima eletta rifuggiva. Ed era verso colui che aveva odiato, verso colui che aveva disprezzato, verso colui col quale aveva lottato che ella accorreva adesso come al suo solo appoggio, al suo unico porto di rifugio.

Ella non poteva parlare; i suoi pensieri correvano nel suo cervello con disordine selvaggio, come le nubi corrono nel cielo quando son spinte da correnti contrarie. Ogni tanto un singhiozzo convulso le sfuggiva dal petto e la faceva trasalire.

— Che c'è Gloria?... Dove sei stata?

Gloria non rispose; non poteva rispondere, si sentiva soffocare. Forse non udiva nemmeno ciò che Ella le diceva, o se lo udiva non comprendeva certamente il valore delle parole.

Non vedeva che il suo idolo caduto nella polvere. Meglio sarebbe stato per lei che Giorgio fosse morto; ella sarebbe vissuta ricordandolo come l'ideale dell'uomo nobile, leale, fedele, costante. Ella si sa[illegible]

[illegible]

— Si! — rispose Gloria.

[illegible]

V'era una candela sul caminetto; ella la portò presso al fornello della cucina e l'accese.

In casa non c'era nessuno; la fantesca era fuori, mandata da Ella.

— Va disopra, — disse questi, — non ho sentito muovere tua madre da un'ora; va ad abbracciarla.

Gloria obbedì ancora e salì macchinalmente la scala; un momento dopo Ella udì un sordo gemito.

Stette in ascolto; Gloria non ritornava.
— Gloria!... egli chiamò.

(LA FINE AL PROSSIMO NUMERO).

Prossimamente in appendice:

Il castello delle "piccole logge,,

di ARMAND LAPOINTE

CRONACA CITTADINA

Ingegneri torinesi
alla Centrale elettrica di Calcinere

La gita compiuta ieri da una comitiva di ingegneri torinesi nelle vallate pinerolesi per visitare la Centrale elettrica di Calcinere ed altre opere industriali, ha assunto il carattere di una breve esplorazione scientifica, di un piccolo viaggio di pratiche esperienze per il valore delle personalità tecniche intervenute ed anche per i risultati che crediamo abbia avuto l'osservazione minuta dei nuovi impianti, i quali rappresentano un passo sicuro e coraggioso sulla via dell'utilizzazione, tanto invocata, del nostro «carbone bianco».

Ma anche dal lato turistico la gita ha avuto un ottimo successo. Promossa dall'ing. comm. Burgo, che è uno squisito amatore delle belle iniziative; organizzata con cura di tutti i particolari dall'ing. Faverulli; accolta con entusiasmo da oltre sessanta ingegneri, essa non poteva riuscire diversamente. In una vettura riservata si sono trovati alla Stazione di Porta Nuova i rappresentanti delle maggiori Associazioni professionali di ingegneria: il comm. Salvadori, presidente della A. N. I., il grand'uff. Soleri, presidente degli elettrotecnici, il comm. Rotta, presidente dei chimici, il prof. Colonnetti, direttore del Politecnico di Torino, il comm. Sincero, in rappresentanza del Municipio, il comm. Palestrino, per la Società «Alta Italia», l'ing. Colombino, della Fiat, l'ing. Molieni, della Savigliano, l'ing. Bonicelli, del Politecnico, l'ing. Olivetti, l'ing. Hall, degli Stati Uniti di America, l'ing. Piazza, dell'Argentina, una comitiva insomma che comprendeva i nomi più noti nel campo dell'ingegneria specializzata di Torino e del Piemonte.

A Barge prima tappa: chè si deve proseguire con gli automobili attraverso la bassa montagna fino a Calcinere passando per Paesana. Il tempo appare imbronciato fin dal mattino, ma fra i gitanti, ben premuniti di pastrani, non si dà corpo al timore, perchè si spera che il sole del mattino la vincerà. Poco più di un'ora di bellissima scorrazzata tra i boschi, animati soltanto dal rombare furioso delle macchine in salita, e si arriva a Calcinere. Questo, come è noto ai turisti, non è un gran paese: quattro case seminascoste nell'immenso anfiteatro della vallata coperta di castagni: qualche chiesuola lontana, che si potrebbe scambiare facilmente per un tratto di roccia calcinosa scoperta di vegetazione, il severo, quasi artistico edificio della Centrale elettrica ed il «carbone bianco» che sgorga abbondante e rumoreggia con fresca giocondità.

Di questa bellissima costruzione idraulica, che fu coraggiosamente iniziata con fede veramente tenace dall'ing. Burgo, cinque anni fa, nell'epoca in cui non erano floride, nè piene di promesse le sorti dell'industria di costruzione, si è già parlato quando fu issata sulla sua cornice la bandiera che significava il compimento dell'opera. Ora essa è in perfetta attività e risponde pienamente ai calcoli di produzione che furono fatti all'inizio. La soddisfazione degli impresari dice che quaranta milioni di lire furono spesi con profitto per dinamizzare le prime acque del Po. Veduto di lontano, l'impianto pare un grazioso balocco da fanciulli. Due tubi neri a breve distanza scavalcano la montagna e scendono ad infiggersi nell'edificio snello, elegante, che pare più piccolo, ed ha l'aspetto pulito e un po' romantico delle costruzioni nordiche. D'intorno si vede spumeggiare da tutte le parti l'acqua che si raccoglie in un laghetto: una forma nobilitata del vecchio mulino brontolone. Così, tra il verde della vallata dei castagni gettato sul Po, che qui ha una portata al massimo uguale a quella del canale del Parco Michelotti, tutto l'impianto ha più l'aspetto di una villeggiatura nobile ed originale che non di un diabolico organismo che fa accendere la sera i fanali di Torino, che fa muovere le macchine di Venaria e sostituisce a distanza i cavalli del tram. Ma bisogna sentire gli ingegneri. Il marchese Giustiniani, direttore dello stabilimento, fa da guida ed illustra il valore tecnico dell'opera. Quei due tubi neri, che a distanza parevano due volgari tubi di stufa, fanno strabiliare per la loro funzione. Raccolgono l'acqua del Po, incanalata per sedici chilometri in galleria forzata: la contengono in un salto di 550 metri, la gettano nelle turbine, che producono una corrente ad una tensione di 70 mila volts. Tre gruppi di trasformatori producono 36 mila K. V. A. di forza: col quarto gruppo che si sta progettando si salirà a 48 mila «Kilowats». Ora ci sarebbe da cader fulminati al solo pensare che cosa contengano quei due tubi che apparivano tanto modesti, visti dallo stradale di fronte. Quello che parrebbe un giocattolo invece è un piccolo [illegible] che si aggira attorno ad ognuna delle macchine grandiose, operando dinanzi ai visiosi interruttori.

Gli ingegneri seguono con interesse le spiegazioni: appaiono convinti del valore sostanziale dell'opera massiccia. Si aggirano silenziosamente fra il rumore assordante delle turbine e sostano a lungo in osservazione presso ogni macchina, presso ogni ordigno. Si vede che si trovano a loro agio, che... nuotano egregiamente nella propria acqua.

Altre opere simili a questa si stanno iniziando o compiendo in altre parti d'Italia. Ognuno dei presenti ne ha veduto qualcuna in Sicilia ove si raccoglie l'acqua a cucchiai, in Sardegna che dovrebbe cambiar vita dopo le costruzioni dei grandiosi bacini, sulle montagne di Parma, nelle altre vallate alpine: intraprese dalla industria privata che difetta ancora di elettricità per soddisfare alle esigenze civili o dello Stato per far correre i treni, per concretare, almeno nei termini compresi dalle Alpi a Pisa, i suggerimenti dei tecnici e degli economisti nemici del carbone inglese e poco amici di quello della Ruhr. «Bisogna ancora costruire: la nostra ricchezza è qui»: questa è la frase pondersta che si intende ogni tanto.

— E lo Stato potrà elettrificare tutte le linee?

— Mai! — è uniforme la risposta dei tecnici — Anche al di fuori delle difficoltà materiali sarebbe antieconomico. Ogni chilometro di ferrovia elettrica costa tutto calcolato oltre duecento mila lire. Se le condizioni economiche generali dovessero mutare sarebbe una cattiva speculazione. Basta che siano elettrificate le linee di maggior pendenza e di maggior traffico. La locomotiva, la macchina più moderna e più estetica per Arnò, non può scomparire. Bisogna guardare con occhio benigno all'Inghilterra ed alla Ruhr.

Fuori dell'edificio elettrico si fanno durante le conversazioni molte fotografie a ricordo di questo congresso senza parole di ingegneri. Dopo che l'album che ricorda i visitatori ha accolto le firme di tutti i presenti si riparte col cielo che si è abbassato fin sopra i tetti e non lascia più vedere le cime delle montagne. Ora il congresso si va a riunire a tavola a Saluzzo. Un'ora di corsa rumorosa: su una strada bianca, fra i campi, che ricorda le vie uniformi della pianura padana.

Se l'aria fina è uno stimolo l'automobile è un eccellente aperitivo. L'ospite può essere soddisfatto dell'onore che gli fanno gli invitati. Alla frutta ci sono anche due parole ma brevi veramente perchè gli ingegneri — e lo prevedono *ad abundantiam* — non amano i lunghi discorsi. Essi preferiscono fare qualcosa. Il presidente dell'A. N. I. ing. Salvadori ringrazia l'ing. Burgo del magnifico ed utile invito e loda la sua iniziativa per l'impianto di Calcinere dicendo che esso è un modello di semplicità e di organicità nello stesso tempo. L'audacia dell'opera è impressionante e fa [illegible] non solo al Piemonte, ma all'Italia. L'ing. Burgo salutando tutti gli ospiti è costretto a riconoscere anche lui di aver fatto qualcosa di buono; e si augura l'unione di tutte le forze vive ed intelligenti per trarre a salvamento la Nazione dal suo momento di crisi. Egli afferma che un'altra opera idraulica poderosa bisognerà compiere nelle valli del Pellice e del Grasso le quali dovrebbero fruttare duecento e cinquanta mila cavalli di forza all'anno; un miliardo di kilowats. (Fra parentesi notiamo che il quantitativo annuo di cui dispone la Società «Alta Italia» è di mezzo miliardo di kilowats). Se tutte le energie industriali saranno unite — conclude l'ing. Burgo — si potranno allargare anche i confini economici dell'Italia».

L'oratore è stato applaudito con molta simpatia. Egli ha invitato quindi la comitiva a visitare altre due [illegible]: la sua grandiosa cartiera di Verzuolo e la sua villa in collina. Così la gita, dopo l'ammirazione per le macchine e gli stabilimenti, è stata chiusa coi brindisi e con la raccolta di fasci di rose. Gli ingegneri sono tornati a Torino col treno di Cuneo.

Come fu operato l'arresto degli amministratori
della Cassa rurale di Bagnolo

La sentenza in data 14 maggio del Tribunale di Saluzzo con la quale veniva dichiarato il fallimento della Cassa Rurale di Bagnolo, fra le premesse al dispositivo una ne conteneva che appare opportuno ripubblicare testualmente: «ritenuto che avendo il Collegio ravvisato utile e prudente sentire (a norma dell'articolo 688 Codice commercio) la rappresentanza della Cassa, in persona dei componenti il Consiglio d'amministrazione, ed il suo direttore, nonchè il procuratore generale della Società, provocò in tal senso preliminare escussione; che però tale esperimento indagativo non ha potuto che confermare la inevitabilità del provvedimento fallimentare; che, infatti, l'anormale situazione dell'Istituto di credito in esame, oltrechè da informative autorevoli di pubblici funzionari, emerge evidente e grave dai seguenti dati incontestabili:

«A) il bilancio 31 dicembre 1921 presentava un attivo di lire 23 mila. Quello del 31 dicembre 1922 presentò un disavanzo di ben sette milioni e più.

«Ora, tale confronto doloroso impone un «aut-aut», e cioè: o il bilancio 1921 non era conforme a verità, o l'enorme perdita offre giusta ipotesi che nel non lungo lasso di una annata abbia la Cassa fatto ricorso a mezzi rovinosi o fraudolenti per resistere, impingendo così nell'articolo 705 del Codice di commercio».

Sorpresa e risentimento

L'arresto dei membri tutti del Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale ha richiamato alla mente di molti queste considerazioni del Tribunale e in tutta la plaga del Saluzzese in questi giorni non si discorre d'altro. L'impressione di sorpresa suscitata dalla severa misura adottata dall'Autorità giudiziaria nei confronti dei sette amministratori, dei due impiegati della Cassa, fratelli Zaccone e di Don Cavallotti, è stata grande ma è superata da un senso di vivo risentimento contro quelli che appaiono — allo stato delle cose — come i maggiori e più diretti responsabili del profondo dissesto della Cassa Rurale.

Negli ambienti ufficiali di Saluzzo abbiamo riscontrato, a proposito degli ultimi avvenimenti riguardanti la Bagnolo un riserbo accentuatissimo. Se il banale incidente d'automobile — che abbiam narrato ieri — non avesse reso pubblica la cosa, anche degli arresti eseguiti si sarebbe tenuta celata la notizia al pubblico, non sappiamo poi a quale scopo. Tuttavia le informazioni da noi pubblicate risultano corrispondenti al vero. Gli arrestati sono esattamente sette amministratori, due impiegati ed il direttore e cioè: cav. Genovesio Chiaffredo fu Luigi, presidente del Consiglio d'amministrazione; Bruno Matteo fu Adriano vice-presidente; Fenoglio Giacomo fu Marco; Mattalia Chiaffredo fu Sebastiano; Chiappero Chiaffredo fu Giovanni Ubaldo; Palmero Giovanni fu Francesco, Picotto Giacomo fu Giovanni Battista, consiglieri. Inoltre vennero arrestati i fratelli Zaccone, cav. Ambrogio e ragioniere Carlo, impiegati, e Monsignor Giovanni Battista Cavallotti, parroco di Bagnolo e Direttore della Cassa Rurale.

L'ordine di arrestare queste dieci persone venne trasmesso dalla Procura del Re di Saluzzo al Comando dei carabinieri per l'esecuzione. L'operazione venne condotta con una certa discrezione per vari motivi, non ultimo quello di evitare eventuali dimostrazioni ostili a qualcuno degli arrestati. Vennero incaricati dell'operazione i marescialli comandanti delle stazioni di Revello, Barge e Bagnolo, coadiuvati da un brigadiere e da militi in divisa ed in borghese.

I sottufficiali ed i militi di Revello e di Barge si riunirono a quelli di Bagnolo alla mezzanotte del 23 corrente. I carabinieri vennero dislocati opportunamente per mandare a vuoto eventuali tentativi di fuga nel caso che la notizia del mandato di cattura fosse pervenuta agli interessati. Poi, alle 5 di giovedì, alle primissime luci dell'alba, i sottufficiali procedettero agli arresti, che vennero eseguiti al domicilio dei catturandi, nelle frazioni di Villaretto, Olmetto, San Grato e San Bernardo, oltre che nel concentrico di Bagnolo. I sette amministratori si dimostrarono addoloratissimi, ma non ebbero che una accorata protesta: «Ci hanno sequestrato tutti i beni, ed ora ci mettono anche in prigione!».

Molto emozionato, pallidissimo in volto, appariva don Cavallotti, il quale probabilmente aveva sperato che gli fosse risparmiato l'arresto preventivo, pur non dissimulando a sè stesso ed ai suoi intimi la gravità del nembo che si andava addensando sul suo capo. Gli arrestati, caricati sopra un camion, vennero trasportati a Saluzzo, dove il loro arrivo, data l'ora estremamente mattutina, sarebbe passato inosservato senza lo scoppio d'un pneumatico del camion, che li costrinse a fare un tratto di strada a piedi. In qualche punto del tragitto gli arrestati, riconosciuti dai passanti, vennero fatti segno ad invettive e a [illegible] di risentimento.

L'adunanza dei creditori

Causa determinante dell'arresto? Mah! Su questo punto le nostre indagini si sono urtate contro un inflessibile riserbo. Tuttavia, da quanto ci è stato possibile sapere in ambienti e da persone in grado di essere a conoscenza di molte cose si può presumere che il motivo principale che indusse le autorità ad emanare il provvedimento di rigore, consista essenzialmente nelle risultanze del bilancio 1921, che venne chiuso con un attivo di 23 mila lire, mentre il successivo esercizio 1922 presentava una perdita di parecchi milioni.

Il capo d'imputazione per il quale vennero ordinati gli arresti è quello generico di bancarotta fraudolenta, altre imputazioni più specifiche potranno — forse — profilarsi più nettamente durante la procedura fallimentare. Come è noto, le risultanze degli accertamenti compiuti sia dal curatore come dal giudice delegato vengono comunicate alla Procura del Re per gli eventuali provvedimenti di sua competenza. Per la «Bagnolo» il giudice delegato è — come già dicemmo — l'avv. Perotti del Tribunale di Saluzzo e curatore provvisorio è il prof. rag. Bottino della nostra città.

A questo proposito giova notare che col nuovo ordinamento della giustizia, il Tribunale di Saluzzo col 30 giugno cessa dalle sue funzioni di modo che le ulteriori operazioni giudiziarie saranno svolte dal Tribunale di Cuneo, a meno che il guardasigilli non accolga una proposta avanzatagli, di aggregare cioè il mandamento di Barge alla giurisdizione giudiziaria di Torino.

Il giorno 2 del prossimo giugno vi sarà l'adunanza dei creditori presso il Tribunale di Saluzzo. In quell'occasione il prof. Bottino farà la sua relazione e si procederà alla nomina del curatore definitivo, che molto probabilmente sarà lo stesso curatore provvisorio. Ma vi è ragione di ritenere che la relazione che il prof. Bottino potrà esporre il 2 giugno ai creditori sarà forzatamente molto sommaria. Infatti il curatore è stato nominato il 14 maggio ed ha dovuto, in questo frattempo, compiere le formalità preliminari della procedura per ben 227 fallimenti, perchè tanti sono stati i dissesti individuali provocati dal crak della Bagnolo: tanti cioè quanti erano i soci della Cassa. E' quindi improbabile che il curatore in questi pochi giorni abbia già potuto eseguire l'immenso lavoro di verifica contabile di un'azienda così vasta, con così vasto e spezzettato giro d'affari, ma sembra che il disavanzo che quasi certamente supererà gli 8 milioni di cui si era parlato in un primo tempo.

A Barge e a Bagnolo, i due centri più direttamente e più gravemente colpiti dal disastro, abbiamo rilevato un senso come di doloroso intontimento. Moltissima gente è come sbalordita dalla grave sciagura che si è vista piombare addosso inopinatamente. Modesti proprietari, che avevano pagato 100 lire per essere soci della «Bagnolo» senza neppure supporre il peso di responsabilità che si assumevano, si son visti apporre i sigilli e sequestrare i beni, con la minaccia di perdere tutti i loro averi per gli oscuri avvenimenti che travolsero la Bagnolo e che sfuggono completamente alla loro comprensione. Donde lacrime e recriminazioni impotenti.

Nella popolazione rurale si compiangono, generalmente, i sette amministratori che tutti sono concordi nel ritenere estranei affatto alle operazioni compiute dalla Cassa. Non c'è verso gli altri lo stesso sentimento. Persona molto al corrente della situazione ci diceva ieri: — Preferisco essere nei miei panni, anzichè in quelli di don Cavallotti...

Però in mezzo all'accorato rammarico che abbiamo riscontrato fra la popolazione della plaga in cui operava più da vicino la «Bagnolo», abbiamo trovato anche qualche sprazzo di luce ottimista. A Bagnolo una personalità del luogo ci ha confermato che vi è un vivissimo interessamento da parte di estranei alla Cassa per le sorti di questa, e che non tutte le speranze di un intervento salvatore sono tramontate. Si cerca — a quanto ci venne assicurato — in tutti i modi di evitare la liquidazione giudiziale delle attività della Bagnolo, che rappresenterebbe quasi sicuramente una enorme svalutazione e quindi una gravissima perdita.

Possibilità di sistemazione?

Intanto il curatore provvisorio provvede alla vendita delle merci deperibili. A Saluzzo nel magazzino annesso a quella succursale vi erano molte derrate, le quali furono subito alienate. Ieri al cancello della sede della Cassa, a Bagnolo, era appeso l'avviso di vendita all'incanto dei cavalli di proprietà della Cassa che saranno messi all'asta il giorno 30 corrente. L'esercizio provvisorio non venne concesso a nessuna succursale.

Anche a Torino vi è chi si adopera ad evitare le peggiori conseguenze del fallimento della Bagnolo, e persegue attivamente la possibilità di una sistemazione soddisfacente. A questo proposito abbiam parlato con persona che poteva dirci al riguardo una parola non di semplice supposizione, e quanto apprendemmo è tale da giustificare qualche ottimismo. Le operazioni di finanziamento erano già, prima della dichiarazione di fallimento a buon punto. Tre progetti di salvataggio erano stati presentati, rappresentanti, si può dire, un programma massimo, un programma medio ed uno minimo. Scartato il primo perchè richiedeva fondi considerevolissimi impossibili a trovarsi, e scartato l'ultimo perchè risolveva troppo parzialmente la precaria situazione, si adottò il progetto corrispondente al programma medio, col quale si sarebbe salvato più che tutto il regolare funzionamento delle Casse Rurali. E tale progetto era già virtualmente in via di attuazione, perchè, come dicemmo, il relativo finanziamento era assicurato.

Ora, la dichiarazione di fallimento ha certamente pregiudicato questo concorso finanziario destinato alla sistemazione delle Casse; ma fortunatamente l'ha pregiudicato in parte soltanto. Si afferma, infatti, che le trattative continuano per ottenere anche in sede fallimentare il capitale che occorre per assicurare sollecitamente un concordato, capitale che è certamente rilevante ma che tuttavia non si dispera di realizzare.

Naturalmente questa eventuale, possibile sistemazione non può avvenire a troppo lunga scadenza. I giorni che attraversiamo sembrano essere i decisivi. La parola sicura in proposito non dovrebbe quindi tardare. C'è solo da augurarsi, come in più luoghi si spera, che sia parola di affidamento e di tranquillità per i creditori.

Il nostro corrispondente da Cuneo ci manda: «In seguito al dichiarato fallimento della Cassa rurale di Bagnolo venivano apposti i sigilli alle Esattorie gestite dalla Cassa stessa nei Comuni di Saluzzo, Benevagienna, Bagnolo e Paesana. Ieri le quattro Esattorie ripresero il loro regolare servizio sotto la direzione di gestori nominati dal prefetto di Cuneo, a norma di legge. Dalle verifiche di Cassa fatte alle quattro Esattorie risultò un deficit che supera le centomila lire. A gestori vennero nominati i signori cav. Stefano Manavella per Bagnolo, Mario Bernardi per Benevagienna, Giovanni Cambiano per Saluzzo e rag. Enrico Lanza per Paesana».

La chiusura del Corso d'Igiene universitario

Il prof. Luigi Pagliani che ha raggiunto i limiti d'età ha chiuso ieri, dopo quasi cinquant'anni di insegnamento, il Corso d'Igiene all'Università, presenti numerosissimi medici e studenti. Il vecchio professore ha illustrato il nuovo ospedale clinico che l'Amministrazione comunale ha divisato di costruire al Lingotto, poi ha preso commiato da tutti i suoi discepoli.

Gli hanno rivolto affettuose espressioni il prof. Sangiorgi, a nome degli assistenti e del personale dell'Istituto, lo studente Ferria a nome dei giovani discepoli ed il prof. Abba che, parlò anche a nome del medico provinciale comm. Sacchi, e comunicò una lettera di saluto del sindaco gr. uff. Cattaneo. Al prof. Pagliani fu quindi presentata una statuetta in bronzo raffigurante la «Vittoria».

La cerimonia si chiuse col seguente telegramma al Presidente del Consiglio, firmato dai dottori Abba, Sangiorgi, Pasano e dallo studente Ferria: «Chiudendo professore Luigi Pagliani il suo corso d'igiene per raggiunto limite d'età, studenti, discepoli, ammiratori resero omaggio insuperabile maestro e, per incarico loro, sottoscritti significano Vostra Eccellenza non aver chiuso suo corso soltanto titolare cattedra igiene Torino, ma organizzatore Sanità Pubblica italiana, auspice Francesco Crispi, donde era nuova di cui Patria sente benefici effetti demografici, economici, sociali».

Per la famiglia Baracco

Nuove offerte: E. U., L. 15; Achille ed Elda, 5; Un «atelier», 15; Gamba Domenico, 5; N. N., 1; Bertello Luigi, vittima di un investimento, in via di guarigione per merito del prof. Ferla e del dott. Grandegna, 100; In memoria della madre 24 maggio, 15; Poggio Adele, ottenendo una grazia dalla Vergine, 20. Totale L. 176. — Totale precedente L. 7230,30. — Totale generale L. 7406,30.

Nella lista del 13 corrente pubblicammo l'offerta: Il. Marmeri lire 50; si doveva leggere invece: Il. Marmeri lire 50.

Comizio di operai
dipendenti dal Ministero della Guerra

Nel salone dell'Unione del Lavoro, gli operai borghesi dipendenti dal Ministero della Guerra hanno tenuto una riunione. Dopo una spiegazione del segretario Bertone ha preso la parola Quarello, il quale dichiarò che il Sindacato e l'Unione del Lavoro non intendono monopolizzare il movimento di protesta contro l'ingiusto trattamento del Governo verso i propri dipendenti, tanto più che da ogni parte d'Italia i lavoratori statali hanno diggià levata la propria protesta, ed è necessario che ogni organizzazione assuma le proprie responsabilità. Dopo aver spiegato il decreto che riguarda i dipendenti, l'oratore dichiarò che l'organizzazione torinese intensificherà la sua azione collegandola al movimento delle altre parti d'Italia, e concluse auspicando che il Governo miri in breve volgere di tempo una graduale trasformazione dell'industria guerresca in proficue industrie di strumenti di lavoro.

I lavoranti in legno

Nel pomeriggio di ieri dovevano riunirsi presso la Lega Industriale le Commissioni industriali e operaie per trattare del nuovo concordato da stipularsi per gli addetti alla grande industria. All'ultima ora, però, per impedimenti di membri della parte industriale la riunione fu dovuta rimandare. La Commissione rappresentante il Sindacato aderente all'Unione del Lavoro comunica che svolgerà opera per sollecitare le conclusioni desiderate.

Alla Mostra Cordeliana

Una festa fra le più eleganti e gentili, inspirata ad una rievocazione giapponese di donna Cesarina A. Cipolla, è organizzata — come già annunciammo — per questa sera, sabato, alle ore 21, nel salone della Mostra Nazionale Cordeliana allo Stadium. Avvertiamo che i biglietti si possono ancora ritirare presso la Presidenza del Gruppo Cordeliano, in corso Oporto, N. 21, oppure alla Segreteria della Mostra, in corso Vinzaglio, 28 U.

L'ultimo "Carosello,,
Tessere e distintivi della prima rappresentazione non valgono più

Anche domenica, per l'unica replica del Carosello, avremo in Piazza Vittorio una folla enorme di spettatori. La singolarità e la magnificenza della rappresentazione storico-militare, già ammirata dal Re, ridesteranno nel nuovo pubblico l'entusiasmo di domenica scorsa. Il Carosello sarà riprodotto integralmente senza la menoma variante, e s'inizierà alle ore 15 precise.

Il Comitato ripete l'avviso che biglietti tessere e distintivi comunque distribuiti per la prima rappresentazione non valgono per la seconda. Chi pensasse di poter entrare domani nelle tribune o nel parterre con tessera o biglietto della domenica scorsa si condannerebbe a tornare inesorabilmente indietro.

***

Il Comitato per il Carosello storico-militare comunica:

«Presso il Comitato del Carosello (via Bogino, 6), sono in vendita per tutto sabato e nelle ore antimeridiane di domenica, numero 300 posti a sedere (con sedia) nella tribuna reale al prezzo di lire 75 ognuno».

La "Passione,, allo Stadium

Stasera, come si disse, ha luogo allo Stadium uno spettacolo serale. La Direzione Compartimentale delle Ferrovie ha concesso treni speciali in partenza dalla stazione di Torino mezz'ora dopo terminato lo spettacolo, e le tramvie cittadine allestiranno un numero adeguato di vetture in servizio straordinario allo Stadium, con un prolungamento di mezz'ora sull'orario normale per tutte le linee. Poichè le prenotazioni sono state superiori alle previsioni, il Comitato, allo scopo di soddisfare le maggiori richieste, ha stabilito di aumentare sensibilmente il numero dei posti. Lo spettacolo si inizierà puntualmente alle ore 20.30 e l'ingresso, come l'apertura degli sportelli dei biglietti, alle ore 18. E' raccomandata, ad evitare assembramenti ed inconvenienti, l'osservanza scrupolosa delle seguenti norme relative agli ingressi: autorità, soci Stadium e S.A.E.S., poltrone e sedie settori A-B-C (corso Castelfidardo, canc. 21 C); poltrone, sedie settori D-E, posti distinti (corso Vinzaglio, canc. 36 N); gradinate A-B-C-D-E, e parterre (corso Vinzaglio, canc. 38 O, 39 P, 36 Q). Servizio tramviario linee 1, 5, 10, 16, A, F, G, M e servizio speciale Piazza Castello-Stadium.

Il ritorno dei mutilati
dal pellegrinaggio sul Carso

Domenica, alle ore 15.45, giungeranno a Porta Nuova le bandiere e le rappresentanze dei mutilati delle provincie di Torino, Cuneo ed Alessandria, che hanno partecipato al pellegrinaggio sul Carso. La sezione di Torino dell'Associazione mutilati rivolge viva preghiera a tutte le associazioni patriottiche ed ex-militari a voler presenziare all'arrivo e partecipare al corteo, possibilmente con bandiera.

Il padiglione per i veterani all'Ospizio di Carità

Domani, alle ore 15 precise, in presenza di S. A. la Principessa Laetitia, sarà inaugurato all'Ospizio Generale di Carità, in corso Stupinigi, N. 755, un nuovo padiglione eretto dall'Istituto di propaganda «Pro mutilati e veterani», e destinato ad accogliere i veterani delle nostre guerre di indipendenza 1848-1870.

Alla Quadriennale

Il programma del Concerto del Settimino, che avrà luogo oggi, sabato, alle ore 16.30, nel salone dell'esposizione, è il seguente: Moszkowsky: «Danza Spagnuola». — Mozart: Andante — Wagner: «Lohengrin», (Fantasia) — Grieg: «Peer Gint», (Suite) — Beethoven: Largo della Sonata N. 7 — Rossini: «Gazza ladra», (Sinfonia).

Le iniziative benefiche

Domenica mattina alle 10, all'«Ambrosio», sarà dato uno speciale spettacolo a beneficio della Cooperativa dei tubercolotici di guerra. I biglietti potranno essere acquistati all'ingresso, e poichè si tratta di un'opera buona il Comitato fa assegnamento su un largo concorso della cittadinanza.

Onorificenze

Si segnala con piacere che Sua Maestà il Re del Siam ha recentemente insignito della Croce di Grand'Ufficiale dell'Ordine della Corona del Siam Sir Walter Becker K. B. E. Console Generale del Siam per il Piemonte.

Seguendo la Cronaca

Norme importantissime per il "CAROSELLO,,

L'enorme successo del «Carosello Storico» ha avuto una pratica conferma nella vendita dei biglietti per la seconda, unica ed integrale replica, domenica 27 corrente.

Rimangono pochissimi posti numerati delle Tribune E, F, D. Tutti gli altri sono esauriti.

Si avvertono i detentori di buoni gialli di prenotazione che devono ritirare i biglietti corrispondenti non oltre le ore 12 di oggi, sabato, presso l'Agenzia Viaggi *Alessandro Perlo*, in Galleria Nazionale. Dopo tale ora i posti saranno ceduti di pieno diritto ad altri richiedenti.

La vendita dei posti di parterre da L. 2, 5, 10, 15, si inizia stamane presso l'Agenzia Perlo e proseguirà fino a domenica alle ore 12. Dopo tale ora la vendita continuerà in piazza Vittorio Veneto.

La nuova collezione estiva della "MERVEILLEUSE,,

sarà esposta oggi e fino a tutto il 28 corr. in *Alessandria*, all'*Hôtel Europa*. Ne sono avvertite le signore che desiderano conoscere i nuovissimi modelli parigini per l'estate e fare ottimi acquisti.

Fate attenzione!

Per scegliere bene nei vostri acquisti di stores e di tendine rivolgetevi alla

MANIFATTURA STORES et RIDEAUX

Torino, via Consolata 5, interno. - Succursale *Genova*, via Cairoli 4, int. 8.

Forestieri

L'*Industria Serica Nazionale* (Torino, via Pietro Micca n. 4, angolo via XX Settembre) *senza remore particolaristiche, vende a tutti a prezzi uguali, miti, onesti e fronteggia qualunque concorrenza.*

Non conviene acquistare

stoffe di Drapperie, Gabardine, Lanerie, Sartorie, Colonerie, ecc. se prima non si va a controllare i prezzi segnati sotto costo dalla *Liquidazione Serra, via Berthollet ang. Princ. Tomaso.* Occasioni speciali per rivenditori.

Esposizioni e Passione di Cristo

a Torino. Visitate e fate i vostri acquisti in stoffe per uomo e donna all'*Unione Fabbricanti* (tel. 60-75) in via Viotti 6, Palazzo Trianon. Prezzi di fabbrica.

Ristorante Paradiso - Trofarello

Ex Villa modificata in Albergo. Salottini, Camere, Veranda, Terrazza, Bigliardo, Giuoco bocce, Sala ballo, Grande giardino, Vigneto. Prezzi ridottissimi.

Un indirizzo prezioso

per le signore è questo: Gastaldi, via dei Mille, 2. Mantelli, robes, tailleurs, sui modelli delle migliori Case.

Nuovi Grandi Magazzini della S. I. R. T.
Società Italiane Riunite Tessili

Il grande favore dimostrato dal pubblico coll'affluire nei diversi Magazzini della S.I.R.T. ha determinato la Direzione ad ampliare i suoi locali di via XX Settembre 60 e ad istituire nuovi grandi riparti nella via Bertola dove i compratori potranno trovare tutte le novità che crea l'arte tessile in *lana, seta, cotone* e *stoffe per uomo*. La S.I.R.T. vende a prezzi di fabbrica direttamente al consumatore. In ogni Agenzia riparto speciale per confezioni per uomo con abili tagliatori.

Agenzie di vendita della S.I.R.T.:

N. 1. - Via Cernaia, 38, ang. via Manzoni
N. 2. - Via XX Settembre, 60, ang. via Bertola
N. 3. - Via Mazzini, 10, piazza Bodoni.

SCUOLA PER MECCANICI e conducenti automobili
(Riconosciuta dal Governo)
Via Balbis, n. 1 - Telef. 44-234 - Torino

Un corso teorico-pratico accelerato di *Automobilismo* si inizierà il 2 *giugno* (sabato), alle 20.45. Corsi speciali diurni e serali e di perfezionamento. Condizioni speciali ai militari.

Si prega di non confondere la Scuola di via Balbis, N. 1 (la sola «*autorizzata dallo Stato*» a *dare esami e rilasciare il legale certificato di abilitazione*) con scuolette che ne usurpano la precisa denominazione e che contro verità affermano di rilasciare la Licenza Governativa. All'iscrizione esigere la firma e la presenza del Direttore.

Il Direttore *Ing. E. Marenco* — Il Presidente *Avv. C. Goria Gatti*

La "BIOEPATINA,, si può prendere in qualsiasi stagione ed è sempre efficacissima

Non ultimo pregio della *Bioepatina* (Morlurzina) è la sua efficacia in qualsiasi stagione. Col caldo e col freddo, in città, al mare, in montagna, la *Bioepatina* è un'amica preziosissima per la vostra salute. Essendo assolutamente priva di grassi non si altera affatto e sviluppa a vantaggio di tutti, bimbi e adulti, le sue meravigliose doti che sono tutte quelle positive dell'olio di fegato di merluzzo. Ricostituente modernissimo, poichè in poche goccie concentra vaste virtù rigeneratrici e non ingombra lo stomaco, la *Bioepatina* è un trionfo della chimica moderna. Chiedete la *Bioepatina* in tutte le buone farmacie (L. 11 col bollo).

Coloro che vengono a Torino approfittino dell'occasione

per visitare i rinomati *Magazzini di calzature di via XX Settembre* 12, di fronte a corso Oporto. Troveranno ogni genere di calzature bellissime, per uomo, donna e bambini, dai tipi modesti a quelli di lusso, fabbricate dai migliori calzaturifici italiani e messe in vendita a prezzi che gli altri negozi non sono in grado di praticare. Chi compera ai suddetti Magazzini si rimborsa una notevole parte della spesa di viaggio.

Sono molto interessanti e degne di attenzione anche le nuove calzature *Aquila* con suole di gomma, specialmente indicate per portarsi in casa e per lo sport.

I Tessuti CARLO POGGIO
Il Sabato inglese

non deve trascorrere senza che quanti possono, nel loro interesse, visitino i nuovi magazzini Carlo Poggio (via Garibaldi 13) riforniti di tutte le recenti novità in tessuti, drapperie, seterie, crêpe de chine, voile, maroquin, ecc. I prezzi sono mantenuti mitissimi, la merce è tutta bellissima. Chiunque, prima di acquistare stoffe, deve visitare, nel suo interesse, il negozio Poggio.

GELATERIA CAMBIANO
Corso Vittorio Emanuele, 72

Ecco l'indirizzo più prezioso per i buongustai, che vi accorrono per la degustazione dei più squisiti pezzi duri, delle cassate e degli spumoni, veramente insuperabili. Servizi speciali per famiglie. Telef. 40-368.

Alla CASA DEL BAMBINO

(via Roma 41) specializzata per i vestiti da bambino, grande assortimento di vestitini, soprabiti, spolverini, tonys, per il mondo piccino, a prezzi mitissimi.

I Divertimenti

"BORIS GODUNOF,,
La storia di un falso Zar
al CINEMA AMBROSIO

Questo che può dirsi il più cupo e grandioso dramma russo è magnificamente rievocato sullo schermo dell'*Ambrosio* da una film ricchissima come messa in scena e meravigliosa come interpretazione. Il successo di questo splendido lavoro continua sempre vivissimo. Fuori programma si proiettano ancora:

Sua Maestà a Torino il Monumento al Cavaliere e il Corteo Storico

la più completa visione dei grandi avvenimenti storici e patriottici che entusiasmarono nei giorni scorsi la nostra città.

IL MAGNIFICO SUCCESSO dell'operetta "MISS VENUS,, al CINEMA VITTORIA

L'annunzio che il *Vittoria* avrebbe ieri rappresentato una vera operetta, con musica, romanze, ballabili, duetti e cori, ha fatto accorrere a questo locale tutti gli appassionati di un tal genere di spettacoli. C'era un po' di diffidenza per l'annunziato sincronismo tra l'azione, la musica e il canto, sincronismo che finora, in realtà, non era stato mai raggiunto. Invece *Miss Venus*

è stata una vera rivelazione

anche sotto questo aspetto. Non rifaremo il soggetto della piacevolissima operetta. Diremo solo che essa è stata posta in scena con molto lusso, che gli attori sono tutti ottimi e le attrici bellissime, specialmente *Miss Venus* e le sue tre graziose sorelle. La musica è spigliata e gradevole e le voci dei cantanti degne delle migliori compagnie operettistiche. Per tutti questi pregi

MISS VENUS

ha trionfato ieri al *Cinema Teatro Vittoria* e le repliche faranno accorrere un'immensa folla perchè la fama di questo lavoro non tarderà a diffondersi in tutta Torino.

Al CINEMA ITALA

le vicende del *Vendicatore*, tengono avvinti gli spettatori con un seguito di scene drammaticissime, mentre *Max Linder* li esilara colla sua irresistibile comicità nella film:

"MAX boxeur per amore,,

Oggi e domani ultime repliche di questo riuscitissimo programma. Lunedì:

Il dramma delle acque morte

E' una bizzarra film nella quale si parla di un terribile delitto, di prigione, di condanne a morte, mentre in realtà non vi sono nè assassini, nè vittime. Si tratta di uno scherzo, forse un po' troppo macabro, che per poco non costa la vita a due persone.

"UN VIAGGIO ATTRAVERSO LE INDIE,,

(il meraviglioso paese degli Indù) è la più sorprendente film dal vero che verrà proiettata ancora oggi e domani al

CINEMA ROYAL

insieme ad una delle più esilaranti creazioni del celebre Ridolini.

"Dolor di bambino,,

la sentimentale e commovente interpretazione di Jackie Coogan andrà in programma lunedì al *Cinema Royal*.

La BUTTERFLY al "ROSSINI,,

Mentre siamo alle ultime repliche del magnifico *Zorro* e gli *ocelot del Sud* con Douglas Fairbanks, è in preparazione un commovente dramma giapponese *Kasakiri*, la vera storia della *Butterfly*. Sempre applauditi gli ottimi numeri di varietà per famiglia.

La graziosissima comica con la NAZIMOVA
ancora oggi e domani al "GHERSI,,

Una film comica interpretata dalla Nazimova! Ecco il più gustoso degli inviti. E ad esso anche ieri accorsero numerosissimi gli spettatori, ai quali la Nazimova strappò risate continue con la sua interpretazione caricaturale e spigliata de *La Miliardaria*.

S. M. il Re a Torino

e tutte le cerimonie inerenti compresa l'inaugurazione del *Monumento al Cavaliere d'Italia* costituiscono un «fuori programma» ricchissimo di particolari e di grande interesse, anche ieri molto applaudito.

Il CAROSELLO di piazza Vittorio sarà proiettato LUNEDÌ 28 al SALONE GHERSI

Questa film è l'unica autentica del meraviglioso spettacolo di piazza Vittorio e lo riproduce in tutti i suoi episodi.

"RIDOLINI inserviente,,

Insieme al *Carosello* formerà poi programma, lunedì 28, anche questa nuova comicissima interpretazione dell'ineffabile Ridolini.

Il cartello-réclame

Autenticissima e fresca. Un signore, alto come un pioppo, vestito di un abito chiaro, a grandi quadrettoni, è immobile dinanzi alla fermata del tram, a Porta Nuova. Ha fra le mani un binoccolo da campagna, ma non se ne serve; guarda invece attentamente col suoi occhietti vivaci, attraverso le spesse lenti del «pince-nez», le scritte delle vetture tramviarie. La sua attenzione viene di un tratto richiamata da uno di quei cartelli-réclame per le «rappresentazioni sacre dello Stadium», appeso sul davanti di una motrice. Si avvicina, con tutta serietà, e le sue labbra si muovono lentamente, come quelle di un bambino, che legge a fatica; poi fa un brusco dietro-front e monta in tutta fretta sulla vettura, che nel frattempo si è riempita di passeggieri. Sono le 13.30, ora nella quale operai ed impiegati si recano al lavoro. Il tram si muove dapprima lentamente, scampanellando, fin che non ha superata la località centrale, ingombra di vetture, automobili, tram e pedoni, poi si lancia a corsa verso la periferia. Dinanzi ad uno stabilimento automobilistico la vettura si ferma e tutti i passeggeri scendono: anche il signore in abito a quadrettoni. Senonchè, si guarda curiosamente attorno ed osserva per un momento gli altri suoi,..., compagni di viaggio varcare la soglia di un grande portone dai battenti spalancati e sparire, come inghiottiti nell'ombra. Allora si avvia a sua volta ed entra. E' passato rigido ed impettito dinanti al portinaio, che guarda stupito quella caratteristica e ignota figura, e già sta per raggiungere il cancello del cortile, quando un altro inserviente lo ferma e gli chiede:

— Dove va, signore?

Lo sconosciuto guarda il suo interlocutore; la sua bocca si muove come per cercare delle parole che non riesce a pronunciare, e finalmente dice, con marcatissimo accento inglese: «Spettacolo!».

— Come, spettacolo?

— Spettacolo! Spettacolo!

Un gruppo del personale si è fermato a guardare curiosamente: qualcuno sorride; altri ride addirittura. Il signore si stizzisce, pronuncia un flotto di parole incomprensibili. Poi si decide a spiegarsi in... italiano.

— Pagarei Biglietto!

— Vuol comprare un'automobile? Passi dagli uffici. Vuol vedere il direttore?

Il signore sembra non comprendere; si raggiusta le lenti, trae di tasca un libro, che sfoglia infine; alzando il capo, grida colla sua voce gutturale:

— Io vedere Cristo!

Quel cartello-avvisatore, appeso al tram, aveva provocato nel forestiero il comico equivoco. Montato su quella vettura, certo di andare allo Stadium, per la «Passione di Cristo», era... sbarcato invece in uno stabilimento industriale. Alla fine qualcuno riuscì a spiegargli che aveva... sbagliato indirizzo.

Riconosciuti innocenti

Giorni addietro abbiamo dato notizia che per sospetti di complicità nel furto al «Porto di mare», era stato arrestato un tal Angelo Gilardi e, in seguito, fermata anche Caterina Gindro, perchè in passato aveva avuto rapporti con lui. In seguito alle constatazioni fatte, il capo dell'ufficio di istruzione, cav. uff. Mussi-Isnardi, venne nel convincimento che tanto il Gilardi quanto la Gindro erano assolutamente estranei al fatto ed ordinò la loro scarcerazione, che è già avvenuta, per inesistenza di reato.

Caduto da un ciliegio

All'ospedale Mauriziano, è stato ricoverato il ragazzo Giuseppe Mago, d'anni 14, abitante in una frazione di Cumiana, il quale, montato su un ciliegio, era caduto così malamente da fratturarsi la gamba destra. Il dottor Basilio ha giudicato il ragazzo guaribile in tre mesi.

Borseggi

La signora Solotti Margherita, abitante in via Cibrario, N. 87, denunziò che in corso Ponte Mosca, fu destramente derubata da un ignoto del portafogli contenente L. 2000.

Una seconda denunzia fu fatta dal signor Sanelli Vitale, abitante in corso Regina Margherita, N. 150, derubato destramente, nelle vicinanze del Motovelodromo, del portafogli contenente L. 220.

Musica al pubblico

Il corpo musicale «La Margherita» diretto dal maestro Guidetto, terrà concerto stasera, sabato, alle ore 20, in corso Belgio angolo corso Tortona, col seguente programma: 1. Marcia - G. Marchetti. — 2. Finale 2.o; Aida. - G. Verdi. — 3. Fox-Trott. - Cuminetti. — 4. Pot-Pourri dell'Opera Traviata. - G. Verdi. — 5. Valtzer: Vita Palermitana. - Graziani. — 6. Cavatina nell'Opera Lucrezia Borgia. - Donizetti. — 7. One-Step. - [illegible].

NOTE SPICCIOLE

S. M. S. [illegible] e [illegible] della S. B. L. — I soci sono invitati a trovarsi nella sede sociale, via Cavour, 5, questa sera sabato alle ore 21, per importanti comunicazioni.

Giovani Esploratori. — Domani domenica adunata di tutti i reparti alle 6,30 alle rispettive sedi, tenuta di campagna, colazione al sacco. Reparto fluviale adunata alle ore 6 presso la vecchia Barriera di Casale, tenuta di fatica, ore 14, presso la Società Armida.

Associazione nazionale combattenti. — Domani domenica ore 10 alla conferenza del maggiore Freguglia nel teatro Trianon.

Esploratori cattolici «Eugenio di Savoia». — Giovedì 31 corrente ore 20,30 conferenza di padre Giuliani all'Educatorio Duchessa Isabella, corso Francia, 25.

Associazione Padri dei caduti. — Domani domenica ore 9 alla sede per recarsi alla conferenza Freguglia. Ore 14,15 intervento inaugurazione padiglione Veterani, corso Stupinigi, 755.

Associazione tubercolotici di guerra. — Si ricorda che domani domenica alle ore 21, ha luogo la serata benefica allo Scribe. Parlerà l'on. Villabruna.

Legionari di Fiume e Dalmazia. — Domani domenica ore 10 al Trianon per la conferenza Freguglia.

Comitato Primario Veterani 1848-70. — Domani domenica ore 14,45 in corso Stupinigi, 755, inaugurazione padiglione veterani. Convegno capolinea tramviario N. 11, alle 14.

Sindacato magistrale fascista. — Domani domenica ore 9,30 in via Corte d'Appello, 4, primo convegno interprovinciale (Torino-Cuneo) della Corporazione Scuola.

Collegio Geometri. — Oggi sabato alle ore 16, assemblea via S. Dalmazzo, 14.

Confederazione N. S. militari ed operai. — Domani domenica ore 15, assemblea generale dei soci.

Unione nazionale reduci di guerra (Borgo San Paolo). — Domani domenica ore 10,30 assemblea generale.

Volontari di guerra. — Domani domenica ore 9,30 convegno via Po angolo via S. Francesco da Paola, per andare alla conferenza Freguglia al Trianon.

Battaglione premilitare Frentisani. — Domani domenica, adunata alle ore 6,30 piazza Gran Madre di Dio per le compagnie 3.a, 4.a, 5.a e ciclisti per recarsi con treno speciale, partenza alle ore 7 precise a Moncalieri. Per le altre compagnie adunata alle ore 7 nella caserma Lamarmora per prove d'esame. Pomeriggio ore 13 adunata tutti i reparti alla scuola Vittoriale Tasso per recarsi al Carosello.

Unione Toscani. — Stasera ore 21 e domani domenica ore 21 trattenimento famigliare.

Sindacato fascista operai metallurgici. — Tutti gli iscritti e i [illegible] dell'officina [illegible] devono trovarsi domani domenica 27, alle ore 9, in via Bellini, 8, per l'assemblea di officina.

Scuola normale «Domenico Berti». — Domande per gli esami di integrazione e licenza normale si ricevono fino a tutto il 10 giugno.

ULTIME NOTIZIE

Il "nuovo-vecchio,, Ministero inglese

Come Baldwin ne ha completato la costituzione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

Dopo cinque giorni di gestazione, il nuovo Gabinetto è stato varato ufficialmente stasera: gestazione infruttuosa, perchè il nuovo Ministero è semplicemente quello vecchio da cima a fondo, salvo che per l'inserzione di sir Robert Cecil in un cantuccio, come lord del Sigillo Privato, e l'inclusione dell'ex-segretario di Bonar Law, l'on. Davidson, che va ad occupare un altro cantuccio, quello di lord del Ducato di Lancaster, e la prospettiva di una non lontana entrata dell'onorevole Mac Kenna, in veste di Cancelliere dello Scacchiere. Questa prospettiva è forse la più importante di buona parte delle attualità della lista. [illegible] Bonar Law.

Macchinisti pronti a mutare la scena

E' un risultato estremamente malinconico per il partito conservatore, e preannunzia cose non molto liete per la stabilità governativa in Inghilterra nel futuro prossimo. L'annunzio del nuovo-vecchio Ministero proclama infatti al mondo che il partito conservatore [illegible]

Il calvario di Baldwin che comincia

[illegible]

Mac Kenna, lord Robert Cecil e la situazione internazionale

[illegible]

... nel Gabinetto l'on. Robert Cecil, le cui idee verso la politica francese sono notissime, e hanno subito una evoluzione ancora più antagonistica nelle ultime settimane. Lord Cecil occuperà nel Ministero un posto che praticamente è solo nominale. Ma sarà mandato a rappresentare l'Inghilterra in seno al Consiglio della Lega delle Nazioni; una condizione imprescindibile per l'accettazione del portafoglio.

La situazione internazionale che il Gabinetto Baldwin deve affrontare immediatamente è più tempestosa che non lo sia stata da molto tempo. I contrasti tra Londra e Mosca per fortuna tendono ad appianarsi sempre più, benchè l'ultima parola non sia ancora detta; [illegible] La situazione è estremamente critica; e se non ancora addirittura probabile, una nuova guerra in Levante è ora molto possibile. Da Malta la dreadnought «Iron Duke», nave ammiraglia inglese nel Mediterraneo, è salpata improvvisamente oggi per gli Stretti, accompagnata da una squadriglia di cacciatorpediniere.

M. P.

[illegible]

Una nuova organizzazione dell'Alta Corte di Giustizia in Francia?

Dopo il voto del Senato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25 notte.

Il Guardasigilli ha convocato stamane nel suo gabinetto il procuratore generale Lescouvé, procuratore della Repubblica, per esaminare il seguito giuridico che comporta la decisione presa ieri dall'Alta Corte di Giustizia.

Stanotte questa sera si è riunito all'Eliseo il Consiglio dei ministri. Il Guardasigilli ha comunicato alla stampa la seguente nota:

[illegible]

Un attentato all'"Action Française,,

La rivoltellata era per Maurras

[illegible]

I disordini della Ruhr nei referti inglesi

"La Francia e il comunismo in casa altrui,,

[illegible]

I commoventi funebri di Nicola Barbato

[illegible]

L'ordine del giorno alla Marina del duca Thaon di Revel

[illegible]

Fosco dramma passionale

[illegible]

Una notizia falsa

[illegible]

Un deviamento nell'Istria

1 morto e 1 ferito grave

[illegible]

Il Giro d'Italia

Qualche commento

Genova, 25, notte.

Alla partenza della prima tappa era stato detto che le squadre si equivalevano; non c'era che da attendere un fatto nuovo, dipendente dalla fortuna o dalla disposizione momentanea dell'uno o dell'altro corridore, perchè si delineasse sia pure una lieve e precaria superiorità di uno dei gruppi. Questo fatto nuovo si è verificato oggi, alla fine di una tappa che aveva minacciato seriamente di terminare col solito arrivo in gruppo. Trentarossi ha offerto l'occasione con la sua fuga indiavolata giù per la discesa della Scoffera; Aymo ne ha approfittato, e Girardengo ha permesso che essa si compisse. [illegible]

ULTIME DI CRONACA

L'Assemblea del Fascio e la nomina del nuovo Direttorio

[illegible]

Il congedo della musica della Marina

[illegible]

La conferenza di Annie Vivanti

[illegible]

Disgrazie

[illegible]

Furto

[illegible]

TEATRI

Palace Hôtel

Commedia in tre atti di E. Quadrone

(Teatro Carignano)

Un pubblico enorme, da grande stagione invernale, fiorito di elegantissime signore, è stato largo di applausi ieri sera alla commedia del collega Ernesto Quadrone, Palace Hôtel. Noi, veramente, in più d'un punto temevamo che dinanzi a quella gran folla, per la sua ostilità estrema in più punti, il lavoro stesse per ripiegare o cedere. Ma una recitazione dal principio alla fine abilmente smorzata di toni, così per parte di Armando Falconi come della signorina Paola Borboni, così da non portar mai le situazioni più delicate [illegible]

AL REGIO

[illegible]

ALLO SCRIBE

[illegible]

Le scene torinesi nel mese di giugno

[illegible]

"Il Glauco" a Villa Borghese

[illegible]

GLI SPETTACOLI D'OGGI

[illegible]

GLI SPETTACOLI DI DOMANI

[illegible]

NOTIZIARIO ITALIANO

[illegible]

Adunanze del gruppo unitario

Roma, 25, notte.

Si è riunito stamane a Montecitorio, alle ore 10, il gruppo parlamentare socialista unitario. Presiedeva l'onorevole Dugoni. Si è svolta una lunga discussione intorno al problema delle tariffe doganali e alla situazione venutasi a creare intorno al voto odierno della Camera. Il gruppo ha deciso che una sua rappresentanza partecipi alla sottocommissione dei 7 che dovrà decidere nei confronti del Governo sugli emendamenti alle proposte di ritocchi e alle varie voci delle tariffe. Il gruppo si è poi occupato della discussione sull'esercizio provvisorio e ha deciso di partecipare con cinque oratori, salvo nuove possibili decisioni secondo l'andamento che prenderà la discussione alla Camera. I cinque deputati sono: gli onorevoli Russo, Donati, D'Aragona, Baratono e Matteotti.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 730.

Temperatura massima del giorno 24 + [illegible]

Temp. minima della notte dal 24 al 25 + [illegible]

Stato Civile di Torino

25 Maggio 1923

NASCITE: Maschi 13; femmine 4; totale [illegible].

MATRIMONI: Rocca Massimo con [illegible]

MORTI: [illegible]

Pozzo Giovanni, gerente.

[illegible]

Segalin Carlo Alberto

[illegible]

Marone Antonio

[illegible]

Cav. Eugenio dei Conti Passerin d'Entrèves di Courmayeur

[illegible]

REGINA PATETTA

[illegible]

MARCELLA SIMONETTI

[illegible]

POISETTI Cav. FILIPPO

[illegible]

Rollone Carolina nata Stangalino

[illegible]

IL RADIO NELLA TERAPIA MODERNA

IMPORTANTISSIME APPLICAZIONI NELLA MEDICINA

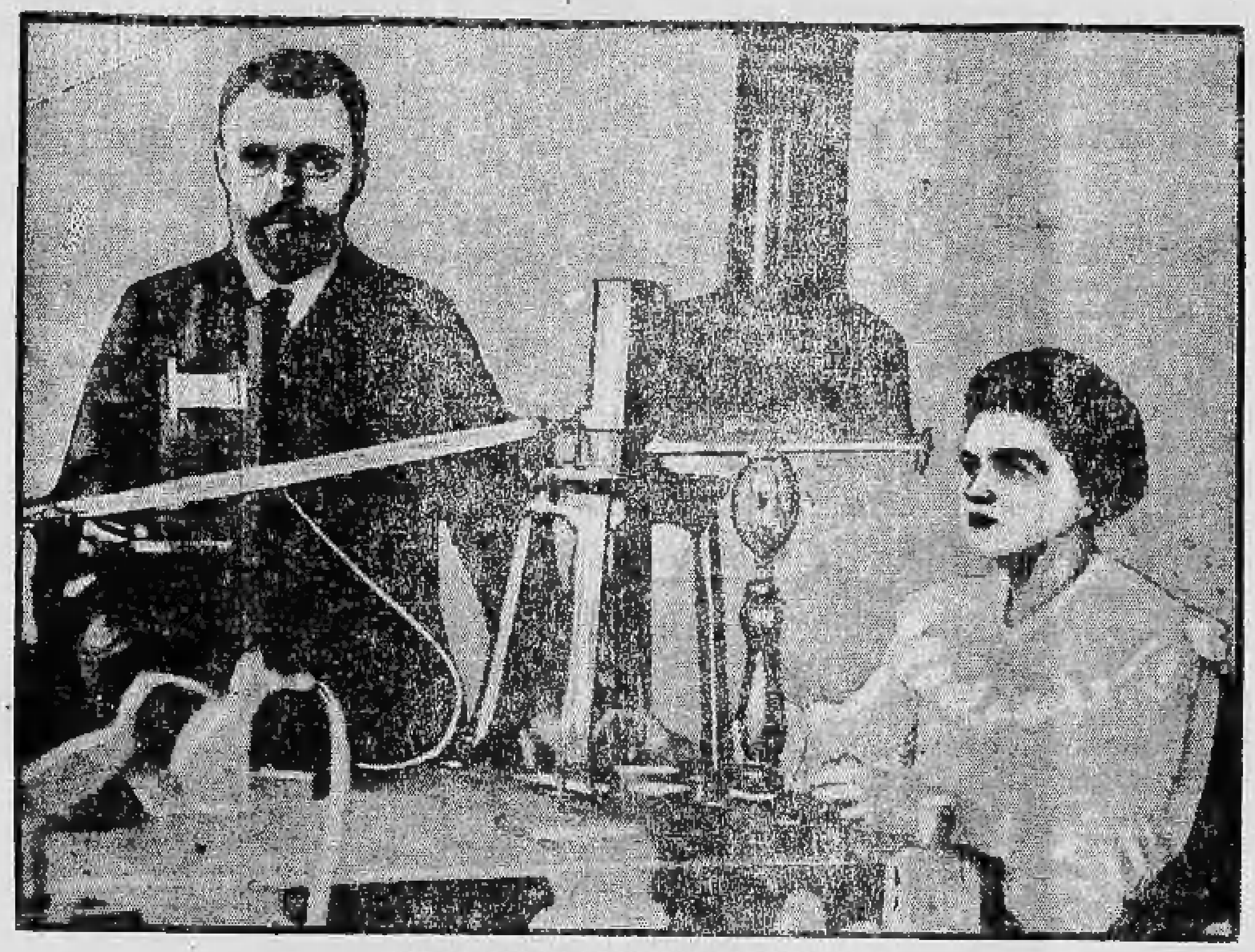


Fig. 1. — *I coniugi Curie nel loro gabinetto di lavoro.*

Alcuni mesi fa, allorchè il mondo fu messo a rumore per i famosi innesti del medico russo, che si accanisce intorno all'asserita scoperta del magico segreto, che dovrebbe ridonare la giovinezza, un Clinico insigne dal quale desideravo avere un conforto al mio pensiero, evitando di pronunciarsi con una risposta diretta, ebbe a confermare il mio convincimento e cioè che l'unico sicuro beneficio sul quale potevano fare affidamento gli organismi deboli e depressi, non lo si doveva attendere da altre nuove scoperte, ma certamente e solamente dalla razionale applicazione del prodigioso elemento acquisito recentemente alla terapia, che costituisce la più superba conquista della nostra epoca: il Radio.

A dimostrazione del suo asserto mi mostrava due recenti pubblicazioni comparse nel «Journal» e nel «Matin» di Parigi al posto d'onore, in prima pagina, fra le notizie dei più importanti avvenimenti del giorno. In esse si dava atto di sensazionali rilievi fatti da uno scienziato americano, il dottor Bayley, radiologo di fama mondiale, il quale, avendo lungamente esperimentato la efficacia del radio somministrato per via interna, ne esaltava gli effetti, sia come potentissimo ricostituente ed eccellente tonico del sangue e come atto a combattere le dolorose conseguenze dell'impoverimento dei globuli rossi; sia contro l'artritismo, la gotta, l'acido urico e l'indurimento delle arterie, provocato dalla pressione del sangue, che è una delle principali cause dell'invecchiare del corpo umano.

Questa nuova valorizzazione delle prodigiose virtù del radio, non poteva passare inosservata ad una Società Italiana — unica in Italia e fra le poche di tutto il mondo — che su basi rigorosamente scientifiche e con scopo precipuamente scientifico dedica ora la sua attività alla terapia del radio: lo Stabilimento Chimico Farmaceutico A. Gazzoni e C. di Bologna, che dispone fra l'altro di una notevole quantità di radio e di bromuro di mesotorio, la sostanza radioattiva maggiormente indicata nelle applicazioni terapeutiche per ingestione.

La Ditta A. Gazzoni e C. di Bologna, in base ad una nuova «teoria di combinazione» profondamente studiata e largamente esperimentata da una delle più eminenti celebrità medico scientifiche, l'illustre professore Alfredo Fröhlich della Università di Vienna — che ad un tempo è medico, fisico e chimico — interessò i tecnici del detto stabilimento a studiare la preparazione di due nuovi importanti prodotti composti singolarmente di mesotorio (radio) in unione a sostanze chimiche, unione che costituiva precisamente l'applicazione della nuova teoria di combinazione.

Intendimento e scopo precipuo di tali studi era quello di creare, con un primo prodotto — che va sotto il nome di «Radiovitale» — un nuovo potentissimo ricostituente dell'organismo, e con un secondo — il «Radiomittolo» — un rimedio sicuro, anzi unico, che potesse energicamente combattere e guarire l'arteriosclerosi, l'uricemia, l'artritismo, la gotta ed in generale tutte le malattie del ricambio che tanto affliggono oggi l'umanità.

Infatti il «Radiovitale», ottima combinazione del mesotorio (radio) coi principali glicerofosfati secchi ha subito dimostrato con magnifici e benefici effetti le sue proprietà terapeutiche veramente eccezionali ed è ormai nella pratica quotidiana per unanime consenso di medici italiani e stranieri, nei casi di denutrizione, esaurimento, anemia ed indebolimento organico in generale. Come si conveniva ad un preparato scientifico risultante da una applicazione rigorosa di formule e di esperienze di gabinetto, esso evita la chiassosa «réclame» dei soliti e comuni specifici, ma affida la sua fortuna ai più seri documenti dei maestri della medicina — e conferma pienamente il suo successo con costanti e brillantissimi risultati finali tanto che ora si può chiamare il più potente ricostituente dell'organismo.

Fig. 2. — *Come è protetto il personale per la manipolazione del bromuro di Mesotorio.*

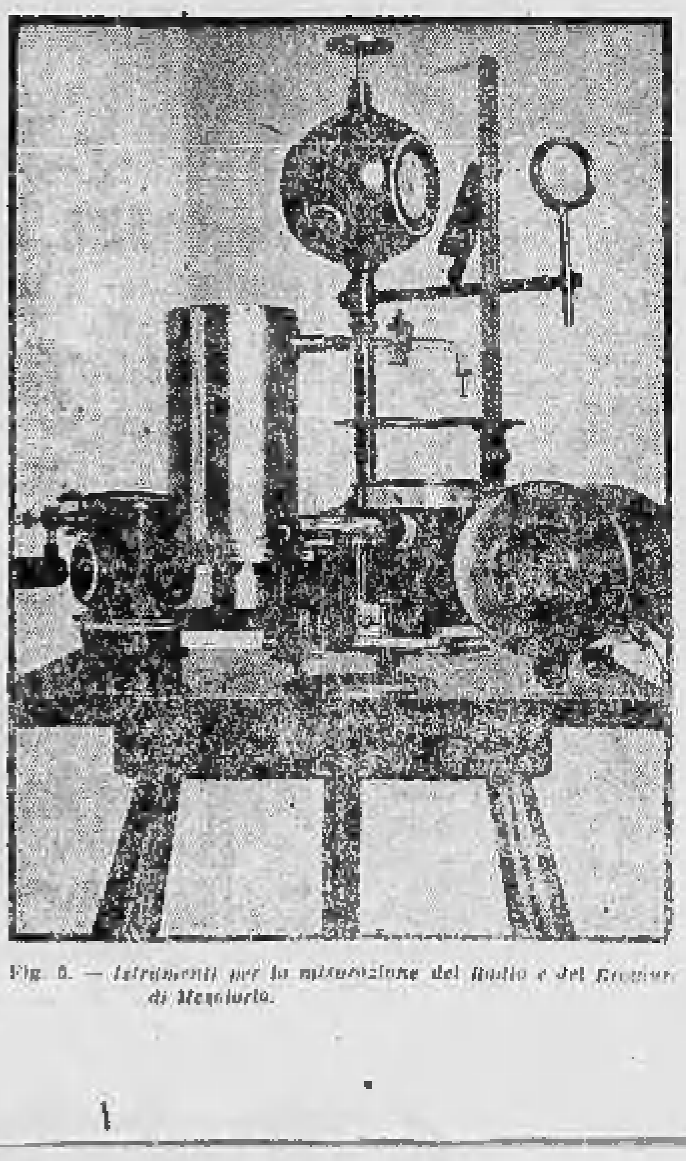


Fig. 3. — *Istrumenti per la misurazione del Radio e del Bromuro di Mesotorio.*

L'altro nuovissimo prodotto, il «Radiomittolo» di cui la Società benemerita ha iniziato da poco tempo la preparazione e al quale per la sua perfettissima combinazione non può mancare il consenso di tutto il mondo scientifico, è pure basato sull'azione terapeutica del mesotorio. Il bromuro di mesotorio, dopo gli studi severi, le lunghe esperienze nelle cure a base di radio ed i felici successi che coronarono l'opera paziente e tenace d'illustri clinici, fra cui citeremo Falta, Von Noorden, Firstenger, ecc., si dimostrò il migliore elemento atto a combattere: l'arteriosclerosi (esperienze di Lipliawski, His Lunewitz, ecc.), l'artrite, l'uricemia, la gotta e nevralgie in genere, il reumatismo articolare acuto, la lombaggine (esperienze di Kehrev, Keip), la diatesi urica (esperienze di Erler, Gellel, Cohraur, Riedel, ecc.).

Anche questo nuovo prodotto, col quale viene offerto alla medicina italiana il migliore e il più sicuro rimedio per le malattie del ricambio materiale organico, non affiderà la sua fortuna alla réclame se non per quel tanto che servirà a far conoscere attraverso i documenti degli uomini di scienza il valore reale della cura, ma più particolarmente alla spassionata e autorevole valutazione dei medici.

Madame Curie, la insigne scienziata che tutto il mondo onora, l'eletta compagna e collaboratrice dell'illustre defunto Pietro Curie (vedi figura 1), ha personalmente esaminato la dotazione di controllo del radio e bromuro di mesotorio ora in possesso della importante Società bolognese, e ne ha autenticata la purezza, in un documento (in data 8 giugno 1922 portante il N. 2015) che, con gli altri attestati delle più illustri personalità scientifiche le quali hanno dato spontaneo ed entusiastico consenso alla iniziativa benefica, costituirà la più valida garanzia di ognuno dei tubi appositamente confezionati per il commercio.

Abbiamo visitato lo Stabilimento Chimico Farmaceutico A. Gazzoni e C. in questi giorni di più fervida operosità per la preparazione del «Radiovitale» e del «Radiomittolo» cui è adibito un personale tecnico speciale, il quale data il forte quantitativo del preziosissimo metallo viene protetto dalle emanazioni radioattive da apposite cappe piombifere (vedi fig. 2) e abbiamo potuto ammirare il perfetto materiale di cui lo Stabilimento si è arricchito per il costante dosaggio della radioattività, come ad esempio gli istrumenti per la misurazione del bromuro di mesotorio, che riproduciamo nella figura 3, e che sono stati espressamente costruiti dal meccanico di fiducia di Madame Curie.

Fedele ad una nobile abitudine, lo Stabilimento A. Gazzoni e C. pur essendo costretto a valorizzare i preparati alla stregua degli alti prezzi delle materie prime, fornirà gratuitamente, per il tramite dei medici curanti, i portentosi rimedi nei casi di comprovata miserabilità.

E' un esempio da additare ed una benemerenza da aggiungere a quelle che lo Stabilimento A. Gazzoni e C. ha acquistato nel campo scientifico ed in quello industriale.

G. D.

PALAZZO SIGNORILE
PORTA NUOVA
Via S. Quintino, 8 angolo Via Parini
Termosifone, Ascensore, - Imminente costruzione. Pronto vendita alloggi. Esenti imposta per 25 anni, disponibili Luglio 1924. Piano terreno adibito anche per Uffici.
Ingegnere BERTOLA, Corso Vittorio, 84

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABBONAMENTI [illegible]

ACQUISTANSI [illegible]

ANTICIPAZIONI [illegible]

AUTOSQUATTERA [illegible]

[illegible]

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

STENODATTILOGRAFA [illegible]

STUCCATORE [illegible]

URGENTE [illegible]

URGONO [illegible]

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AGENTE [illegible]

AGGIUSTATORE [illegible]

CHAUFFEUR [illegible]

CONIUGI [illegible]

DATTILOGRAFA [illegible]

ESPERTO [illegible]

[illegible]

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

AMARENA con FRUTTO

G. B. PEZZIOL - PADOVA

"Alla Fiera di Padova - Giugno 1923"

RIMETTESI o vendo casetta con commestibile avviatissimo — Viareggio, via Spala, 20, Torino.

RIVOLI villino otto ambienti, terrazzo, giardino, grandi ceste, vicinissimo stazione, posizione splendida, escludonsi mediatori. — Debernardi, Casana, 19.

SPIAGGIA mare Ospedaletti affitto bella palazzina ... — Maragone, piazza Ferro, 3, Genova.

STABILIMENTO vendesi, permutasi casa, villa Torino. Contanti ... — Busso, Thesauro, 3.

STUPINIGI: vendo palazzina 7 camere, garage, serra, giardino, frutteto ... — Trombetta, ...

TERRENO vendesi affittasi. — Via Susa, 10.

TERRENO vendesi grandi piccoli lotti ... — Rivolgersi Ristorante Tesoriera, corso Francia, 198.

VALLE Lanzo altitudine 1000 vendesi casetta sei camere ammobiliate terrazzo posizione incantevole ... — Rivolgersi ... via Pietro Micca, 8.

VENDESI casa nuovissima ... — Gatto, 5.

VENDESI casetta con trattoria esente imposte — ... via Lessona, 40.

VENDESI villa, giardino, frutteto, comodità pagamento, tramvai. — Rinero, Bolbora, ...

VENDESI mille più metri terreno ... — Biasca, corso Vercelli, 150.

VENDO casa centrale costruzione solidissima ... — Manfredo, S. Domenico, 4.

VENDO casa dieci camere disponibili. — Via Cibrario, 2, Madonna Campagna.

VENDO casa nuova costruzione, 3 grandi camere, cameretta, scala interna, cantina, scuderia ... — Rivolgersi Seria, via Alpignano 37, Rivoli.

VENDO casa via Garibaldi ... — Campra, S. Domenico ...

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Camere mobiliate - pensioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Annunzi vari

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

Alberghi - stazioni climatiche

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

Collegi, Istituti, ecc.

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

Automobili, biciclette e moto

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

SCUOLA MECCANICI CONDUTTORI
AUTOMOBILE e MOTO
Via del Carmine, N. 4 - TORINO
Corsi accelerati d'automobili e moto. Saranno diurni, garantisce licenza governativa.

POLLI ARROSTO L. 12 la porz. - ROAST-BEEF allo spiedo L. 7,50 all'etto. ROSTICCERIA MEIROTTI Accademia Albertina, 25

Telegramma Urgente

Acquisto abiti usati da uomo a L. 890
PALETOTS, FRACHS, SCARPE, SMOKING.
Scrivere alla vecchia

Ditta PAVONCELLO UMBERTO e C.
Via Andrea Doria, N. 5 e Succursale via Lagrange, N. 32, Città. — N. B. - Si acquista per contanti. Tel. 61-64.

Lezioni - Traduzioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Rappresentanti, viaggiatori

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ISCHIROGENO

(Rigeneratore delle Forze)
a base di fosforo, ferro, calce, chinina, coca, stricnina

IL PRIMO RICOSTITUENTE

del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

DI FAMA MONDIALE

RIDONA LE FORZE

IL SOLO PREMIATO
all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la
MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX

Guarisce: Neurastenia, cloro-anemia, diabete, impotenza, debolezza di spina dorsale, alcune forme di paralisi, rachitide, amiotrofia, malattie di stomaco, scrofola, debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi delle febbri di malaria ed in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Vendesi in tutte le farmacie e presso l'inventore Comm. G. BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo — Napoli.
L'opuscolo generale dei prodotti BATTISTA si spedisce GRATIS a richiesta.

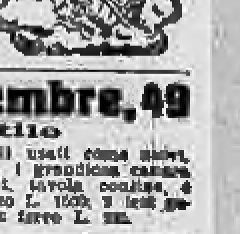
SOC. ANON. FRATELLI
BRANCA
MILANO

specialità:

FERNET-BRANCA

Aperitivo Digestivo

VERMOUTH
VIEUX COGNAC
AMERICANO
VINO CHINATO
BITTER



Creme e Liquori
Sciroppi e Conserve

Via XX Settembre, 49

nel cortile

vendita di una partita mobili usati come nuovi, adatti albergatori e famiglie: ... Buffet servant, tavola, ... sedie L. 1750; ... L. 1600; ... L. 300; ...

SPOSI - Oro 18 K.ti e Pendoli
a prezzi di vera concorrenza
Compro Oro — Brillanti — Platino
GOTTINO - Via Corte d'Appello, 2

Non più Malattie Veneree col VENUSEPTOL (Orsini)

Vi immunizza da tutte le malattie veneree. Di uso facile e comodo.
In tutte le Farmacie lire 6,50 flacone ... e lire ,40 per posta.
Produttori GAETANO ORSINI e C.
TORINO - Via Amedeo Peyron, 8 - TORINO

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemia, debolezza sessuale, impotenza.
Comm. Dr. N. LATTES Via Princ. Amedeo, 12, p. 2.0 Ore ...

Prof. Dott. ORRIGO cav. uff. G. - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12, 15 a 18 — Festivi 10 a 12

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite | Ore 10-12 17-21
Dr. ... - Via Gioberti, ...

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE SESSUALI
Dr. SALVI, p. S. Martino, ... ore 13-15, 18-20; fest. ...

Dr. WYSS SIFILIDE, VENEREE
Via Po, 52, p. 1 Giorni feriali ore ... Giorni festivi ...

SIFILIDE Veneree e Pelle ... Dr. SINOPOLI
Via ... 10 alle ...

Dr. Cav. Uff. TORCHIO S. Lorenzo, 1
SIFILIDE VENEREE PELLE Ore 9-12 e 15-21

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE SEGRETE
Dr. ... Via Bellezia, ...

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr. Comm. OSSILVESTRI, via Po, 10, scala P. 1, Feriali ore 11-12, 15-17, 19-20 Festivi ore 11-12.

Dott. CASALEGNO - SIFILIDE VENEREE PELLE
... Via S. Dalmazzo, 21 Ore 14-16, 19-21 ...

LEVATRICE DE-AMICIS Cure ... — Via ... N. 30 ...

LEVATRICE LUPOTTO Ogni cura
Via Bernardino Galliari, 10 bis, vicino Porta Nuova

LEVATRICE M. RAVINA
Prezzi miti, cure ottime Via Roma, 3

OSTETRICA PRIMARIA
DEVALLE, via Bologna, ... — Premiata a piani ...

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA
Pensione partorienti, cure ... Tutti i giorni dalle 9 alle 11 visite gratuite Via ... 21, p. 1.0.

OSTETRICA CORSINO
Pensioni. Ogni cura. Piazza M. Cristina, 1, Torino

LEVATRICE OSTETRICA Via Roma, 4
Trasferita Via Carl. Alberto, 31, P.o 1.o, scala 1.a

TORINO 1923 — TIP. FRASSATI & C.